

Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche

Gianluigi Coppola*

Studio di una provincia meridionale attraverso un'analisi dei
Sistemi Locali del Lavoro. Il caso di Salerno

WORKING PAPER NUM. 3.111
novembre 2001

*CELPE Centro di Economia del Lavoro e di Politica Economica - Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche - Università degli studi di Salerno - Via Ponte Don Melillo - 84084 Fisciano (Salerno) E -mail: glc@xcom.it

**Lavoro svolto nell'ambito del progetto dipartimentale "Privatizzazione e regolazione dei mercati e Mercati del lavoro locali"

Indice

1	Premessa	5
2	I Sistemi Locali del Lavoro.....	8
2.1	Il ruolo centrale dei Sistemi Locali del Lavoro nelle politiche di sviluppo	8
2.2	I Sistemi Locali del Lavoro nello studio del territorio	10
3	Le caratteristiche della provincia di Salerno.....	14
3.1	L'economia Salernitana	14
3.2	I Sistemi locali della provincia di Salerno.	20
3.3	Il mercato del lavoro	24
3.4	La struttura produttiva.....	25
3.5	L'industria manifatturiera: Gli indici di specializzazione dei Sistemi Locali del Lavoro.....	26
4	Individuazione di Micro Aree (gruppi di comuni) specializzate nell'industria manifatturiera: Un'analisi di cluster.	29
5	Conclusioni	37
6	Bibliografia	39

1 Premessa

Questo lavoro è uno studio sull'industria manifatturiera e sulle caratteristiche dei Sistemi locali del lavoro di una provincia del Mezzogiorno: Salerno. Le motivazioni che sono alla base della scelta di analizzare le realtà dei SLL del lavoro della provincia di Salerno sono molteplici.

Il primo motivo è direttamente legato al crescente interesse scientifico sulle realtà economiche del territorio mostrato da molti studiosi delle scienze sociali, soprattutto economisti e sociologi, negli ultimi anni. Ci si vuole riferire in questo contesto non solo a quegli studiosi come Becattini, Brusco e Bagnasco, che studiano da ormai un quarto di secolo questi temi, ma soprattutto e coloro, come Viesti, Baculo e Meldolesi, i quali hanno incominciato a studiare la realtà meridionale, o per essere più diretti, le realtà del Mezzogiorno, scoprendo e descrivendo un territorio non più monolitico ma variegato ed a tratti vivace.

Il secondo motivo risiede nel fatto che i Sistemi Locali del Lavoro, come unità territoriali da prendere come base per implementare le politiche di sviluppo, hanno ricevuto negli ultimi anni importanti riconoscimenti sia a livello nazionale che a livello internazionale. Con la legge 144/99 i SLL sono stati riconosciuti

come unità territoriale rilevanti per la realizzazione ed il controllo delle politiche di sviluppo del territorio. Anche il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (1999) ha di fatto identificato i Sistemi Locali di Sviluppo, unità territoriali basi sulle quali è impostata l'azione del Governo in merito alla politica di sviluppo del Paese con i Sistemi locali del lavoro. Inoltre le linee guida della Nuova Politica Economica per il Mezzogiorno prevedono un intervento basato sullo sviluppo locale. In questo senso, viene attribuito un ruolo centrale alle imprese, ai patti territoriali, e di riflesso alla crescita dei distretti industriali.

A livello internazionale la Commissione Europea ha assunto la griglia territoriale dei SLL come base per definire le aree territoriali nelle quali potranno essere concessi incentivi alle imprese. Inoltre l'Ocse ha iniziato un filone di "Studi territoriali" dei quali il primo riguarderà proprio il caso italiano e sarà realizzato a livello di Sistema locale del lavoro.

Lo studio del territorio di una realtà del Mezzogiorno, quale la provincia di Salerno, si pone come obiettivo, anche quello di approfondire le conoscenze del territorio stesso al fine di delineare uno scenario utile per l'implementazione di politiche per lo sviluppo locale.

A tal proposito si ricorda che molti autori hanno posto in evidenza che si incontrano delle serie difficoltà nel capire ed interpretare i modelli di sviluppo della Campania. Del Colle (1993) ha definito la struttura produttiva della Campania schizofrenica e Viesti (1999) afferma che "la Campania si conferma, quindi, una regione assai complessa, non facilmente classificabile, essendo costituita da una varietà di situazioni di sviluppo per comprendere le quali è necessaria un'analisi territoriale dettagliata"

Pertanto, per quanto è stato appena detto, si ritiene che uno studio sulla provincia di Salerno, possa risultare interessante per i seguenti motivi: i) Salerno è una provincia, localizzata nel Mezzogiorno, che conta circa un milione di abitanti, e che non è stata ancora sufficientemente studiata; ii) fa parte della Campania, una delle regioni più importanti d'Italia con una popolazione che è pari al 10% circa dell'intera nazione, ma anche una regione, forse la regione, che presenta i maggiori problemi nel trovare un adeguato sentiero di sviluppo e nel ridurre i forti disequilibri

presenti nel mercato del lavoro; iii) Salerno presenta un territorio molto variegato, anche da un punto di vista orografico, che racchiude aree con caratteristiche sociali ed economiche tra loro diverse ma che sono riscontrabili anche in altre regioni meridionali. Si può asserire, anticipando i risultati di questo studio, che nella provincia di Salerno sono presenti molti dei Mezzogiorni esistenti nel Mezzogiorno.

Lo sforzo compiuto nel studiare una realtà territoriale, per alcuni aspetti abbastanza limitata, è stato realizzato utilizzando, alla stregua di altri studi recenti [Solinas, Baroni (2001), Viesti (1999), Brusco, Paba (1997)], metodologie proprie dell'analisi statistica univariata e multivariata. E' stato scelto un approccio che potrebbe essere definito dal generale al particolare, ossia si è partiti da uno studio di aree territoriali più ampie (i Sistemi Locali del Lavoro), per poi focalizzare l'analisi su micro realtà territoriali (i comuni). Unitamente agli indici di specializzazione dell'industria manifatturiera, sono stati presi in considerazione anche alcuni indicatori demografici ritenuti importanti per la comprensione della struttura produttiva del territorio.

Il lavoro si compone di due parti. Nella prima si giustifica la scelta di studiare il territorio attraverso l'analisi delle caratteristiche socio economiche dei Sistemi Locali del Lavoro e nella seconda, dopo aver descritto per grandi linee la struttura produttiva della provincia di Salerno, si individuano aree di specializzazione omogenea ottenuti attraverso un'analisi di cluster compiuta sugli indici di specializzazione manifatturiera dei 158 comuni della provincia.

Il risultato ottenuto è uno studio particolareggiato sulla struttura produttiva della provincia di Salerno rappresentata attraverso uno scenario molto articolato. Come si cercherà di evidenziare, la struttura produttiva delle differenti aree di specializzazione mostra forti legami con le caratteristiche del territorio e soprattutto con le dinamiche demografiche rilevate nel corso degli anni. Innanzitutto continua a persistere la differenza tra le aree costiere e le aree interne. Tuttavia nell'ambito di queste ultime sono stati riscontrati significativi divari. Le aree interne si possono suddividere in aree ad economia chiusa, dove le attività economiche sono finalizzate al soddisfacimento di bisogni primari

(alimentazione ed abitazione) ed aree dove si rileva un certo grado di apertura verso l'esterno. Le prime sono caratterizzate dalla presenza di imprese di piccole dimensioni che soddisfano quasi esclusivamente i fabbisogni espressi dalla domanda locale. Le seconde sono sostanzialmente aree di subfornitura e proto distretti.

La struttura produttiva risulta essere il risultato congiunto di effetti sovrapposti. In prima istanza è possibile notare gli effetti dell'intervento statale, non sempre posto in evidenza nella nuova letteratura meridionalista (ad es. Viesti, 2000). Esso si può distinguere in due direzioni. La realizzazione delle infrastrutture, in particolare autostrade e ferrovie, ha favorito la crescita dei territori attraversati da queste reti di traffico. In secondo luogo l'azione dello Stato si è concretizzata in insediamenti produttivi esogeni che ricoprono, ancora oggi, un ruolo importante nell'economia della provincia.

2 I Sistemi Locali del Lavoro¹

2.1 Il ruolo centrale dei Sistemi Locali del Lavoro nelle politiche di sviluppo

Le problematiche relative allo studio sulla geografia dei Sistemi Locali del Lavoro possono essere classificate in due ampie categorie. Nella prima si possono racchiudere tutti quei provvedimenti normativi adottati per lo sviluppo locale nei quali i sistemi locali del lavoro svolgono un ruolo fondamentale, mentre nella seconda categoria rientrano quegli aspetti evidenziati negli studi e nelle analisi empiriche sui sistemi locali del lavoro.

I Sistemi locali del lavoro hanno assunto un ruolo centrale

¹ Il lettore vorrà perdonare l'utilizzo nel testo di molti nomi di località che possono appesantire la lettura del testo stesso. Tuttavia, anche se si è cercato di ridurre al minimo il ricorso ai nomi delle località geografiche, è stato impossibile eliminarli del tutto, essendo questo uno studio sul territorio

nella programmazione delle linee di intervento delle politiche di sviluppo tanto che sono stati usati, in modo quasi tra loro alternativi, i termini sistemi locali del lavoro e sistemi locali di sviluppo (si veda anche Egidi Giovannini, 1999).

Tra i provvedimenti presi negli ultimi anni per lo sviluppo locale, si annovera la legge 17 maggio 1999 n.144 con la quale si obbliga il CIPE, al fine del raggiungimento delle finalità previste dal provvedimento stesso, ad indicare i criteri ai quali dovranno attenersi le regioni (e le province autonome) nel (i) suddividere il rispettivo territorio in Sistemi locali del lavoro; e (ii) nell'individuare tra questi i distretti economico - produttivi sulla base di una metodologia e di indicatori elaborati dall'Istituto Nazionale di Statistica, che ha il compito anche di curarne l'aggiornamento periodico.

In particolare i criteri di cui sopra dovranno considerare: i) fenomeni demografici, sociali ed economici; ii) la dotazione infrastrutturale e la presenza di fattori di localizzazione; la situazione orografica e la condizione ambientale.

Il CIPE con delibera dell'8 marzo 2001, ha approvato ai sensi dell'art.1, comma 9 della legge 144/99, uno schema di delibera concernente criteri per la suddivisione del territorio nazionale in Sistemi Locali del Lavoro e per l'individuazione dei distretti economico produttivi.

I SLL trovano un altro importante riconoscimento nella individuazione delle zone delle regioni del Centro Nord ammissibili all'intervento dei Fondi Strutturali (obiettivo 2). Dopo una lunga trattativa tra il Ministero del Tesoro e la Commissione Europea, quest'ultima ha accettato l'articolazione delle mappe sulla base dei Sistemi Locali del Lavoro, al posto delle regioni NUTS III che per l'Italia coincidono con le province. Dei Sistemi Locali del Lavoro viene messa in risalto la correlazione in essi esistente tra residenza e luogo di lavoro e ne viene enfatizzata l'omogeneità economico-sociale. In particolare "la Commissione ha riconosciuto che i SLL rappresentano zone economicamente e socialmente omogenee, utilizzati sin dal 1987 come unità di riferimento nelle politiche nazionali in materia di programmazione e sviluppo economico, di occupazione e di autonomie locali e che la scelta di tale unità risponde all'intento della Commissione europea di

evitare che il massimale di popolazione venga utilizzato per selezionare esclusivamente zone a densità di imprese senza tenere conto della popolazione che partecipa alla produzione e beneficia della creazione di ricchezza. Inoltre i SLL, garantendo una correlazione tra il luogo di residenza e quello di lavoro, assicurano il rispetto dello spirito del Trattato che ammette deroghe al divieto di principio degli aiuti alle imprese sancito dall'art. 87, allo scopo di favorire lo sviluppo di talune regioni economiche"[Terzo rapporto sullo sviluppo territoriale 1999 - 2000]

Ciò può significare che nel futuro, soprattutto quando entreranno a far parte dell'Ue le Nazioni dell'ex Unione Sovietica e quindi si avrà necessariamente un ridimensionamento delle zone Obiettivo 1, le aree territoriali ammissibili all'utilizzo dei fondi europei potranno non essere le regioni o intere province ma, molto probabilmente, saranno zone aventi estensioni più limitate, individuate sempre più ricorrendo alla mappa dei Sistemi Locali del Lavoro. Pertanto tali provvedimenti accentuano il ruolo che i Sistemi Locali del Lavoro hanno nella programmazione delle linee di intervento per il territorio.

2.2 *I Sistemi Locali del Lavoro nello studio del territorio*

La letteratura sui Sistemi Locali del Lavoro è molto vasta. In particolare numerosi studi sono stati pubblicati aventi come oggetto della propria indagine l'individuazione dei tipi di specializzazione dei Sistemi Locali e la localizzazione dei distretti industriali.

Il primo aspetto viene affrontato essenzialmente attraverso un confronto degli indici di specializzazione produttiva² dei sistemi locali del lavoro (tra gli altri ISTAT, 2000; Viesti, 2000). Il problema principale risiede nella scelta del tipo di aggregazione dei settori

² Come si dirà più avanti, l'indice di specializzazione di una Sistema Locale del Lavoro (o di un comune) per il settore produttivo *i-esimo* è dato dal rapporto tra la percentuale degli addetti nel settore *i-esimo* e la stessa percentuale ottenuta per l'intera nazione.

produttivi adottata. Classificando i settori produttivi in modo diverso si possono ottenere risultati anche essi tra loro differenti.

Più complessa invece è la problematica relativa all'algoritmo da utilizzare per l'individuazione dei distretti industriali. In questo caso gli indicatori da considerare per individuare i distretti industriali sono molteplici. Oltre all'indice di specializzazione nell'industria manifatturiera, sono presi in considerazione altri parametri. Ad esempio l'algoritmo Sforzi – Istat considera 4 indicatori:

- 1) la quota degli addetti all'industria manifatturiera sul totale degli occupati nei settori non agricoli. Questa percentuale deve essere maggiore della media italiana (in modo alternativo si può dire che il relativo indice di specializzazione manifatturiera dell'area deve essere superiore ad 1);
- 2) la quota degli addetti all'industria manifatturiera nelle imprese con un numero di occupati non superiore alle 250 unità. Anche questa percentuale deve essere superiore alla media italiana;
- 3) la quota degli addetti in almeno un settore dell'industria manifatturiera deve essere superiore a quella nazionale;
- 4) la quota degli addetti in almeno un settore di cui al punto precedente, in imprese con un numero di occupati non superiore alle 250 unità, deve essere superiore alla media italiana;

I parametri determinati dal Legislatore per l'individuazione dei distretti industriali (D.M. 21 aprile 1993) sono leggermente diversi. Prendendo come aree territoriali di riferimento i Sistemi locali del lavoro i parametri stabiliti per l'individuazione dei distretti industriali sono 5:

- 1) Un indice di industrializzazione manifatturiera calcolato in termini di addetti, come quota percentuale di occupazione nell'industria manifatturiera locale, che sia superiore al 30% dell'analogo dato nazionale. Per le regioni nelle quali l'indice di industrializzazione manifatturiera a livello nazionale risulta inferiore a quello nazionale, il Decreto Ministeriale prevede che si possono assumere come valore di riferimento il dato regionale;
- 2) un indice di densità imprenditoriale dell'industria manifatturiera, calcolato in termini di unità locale in rapporto alla popolazione

- residente superiore alla media nazionale;
- 3) un indice di specializzazione produttiva, calcolato in termini di addetti come quota percentuale di occupazione in una determinata attività manifatturiera rispetto al totale degli addetti al settore manifatturiero, superiore al 30% dell'analogo dato nazionale. L'attività manifatturiera posta a riferimento deve essere riferita alla classificazione delle attività economiche dell'ISTAT e corrispondere alla realtà produttiva della zona considerata nelle sue interdipendenze settoriali.
 - 4) un livello di occupazione nell'attività manifatturiera di specializzazione che sia superiore al 30% degli occupati manifatturieri dell'area
 - 5) una quota di occupazione nelle piccole imprese operanti nell'attività manifatturiera di specializzazione che sia superiore al 50% degli occupati in tutte le imprese operanti nell'attività di specializzazione dell'area.

Come si può notare, si riscontrano alcune significative differenze tra l'algoritmo messo a punto da Sforzi- Istat ed il D.M. del Legislatore. Tuttavia ciò che si vuole porre in evidenza è che secondo i parametri elencati risultano localizzati nel Mezzogiorno pochi distretti industriali. Dei 199 individuati da Sforzi/Istat sulla base dei dati censuari del 1991, soltanto 15 si trovano nel Mezzogiorno, e di questi solo 4 in Campania. Due di essi sono specializzati nei settori delle Pelli –Cuoio e Calzature (Solofra e Taurasi), un distretto è specializzato nel tessile (San Marco dei Cavoti) ed un altro ancora nei prodotti per l'arredamento.

Il basso indice di industrializzazione del Mezzogiorno rispetto alla media del Paese, determina che alcune aree territoriali che hanno indici di localizzazione produttiva significativi, anche se inferiore alla media nazionale, non emergono in fase di implementazione di un algoritmo parametrizzato per tutta l'Italia. Si pone quindi il problema di come individuare quelle aree di specializzazione produttiva presenti nel Mezzogiorno che possono configurarsi come pre distretti o proto distretti³.

³ Sebastiano Brusco e Sergio Paba (1997) pongono in evidenza che: ".....è probabile che nel Mezzogiorno, i sistemi locali in cui operano forti agglomerazioni di piccole imprese siano più numerosi di quanto la procedura adottata pone in evidenza. Ciò può dipendere da una più alta terziarizzazione delle città meridionali, sia dall'alta quota del sommerso

La risoluzione di tale problema è gioco forza propedeutica ad indagini sul campo concepite per indagare sui fattori che determinano e favoriscono la nascita di aree con spiccata specializzazione produttiva.

che caratterizza le piccole e medie imprese meridionali..”, “.....Sarà necessario, in futuro, tentare di porre in evidenza questi sistemi produttivi, usando procedure modificate rispetto a quelle usate in questo saggio...”. ”..... Va comunque ribadito che per il Mezzogiorno, più ancora che per le altre aree del Paese, gli studi sul campo hanno un ruolo essenziale nel condurre a buon fine l'indagine”.

3 Le caratteristiche della provincia di Salerno

3.1 L'economia Salernitana

Lo studio sulla localizzazione delle imprese non può prescindere dallo studio del territorio. Pertanto prima di analizzare le specializzazioni dei sistemi locali del lavoro, si è ritenuto utile descrivere le principali caratteristiche socio economiche della provincia di Salerno e soffermarsi brevemente su alcuni dei principali fattori presenti nella letteratura specializzata ritenuti funzionali e necessari allo sviluppo locale ed anche alla nascita dei distretti industriali.

La provincia di Salerno si colloca in area obiettivo 1 dell'Unione Europea, ossia tra quelle regioni dell'Ue che hanno un PIL pro capite inferiore al 75% dell'UE, aree geografiche dove lo sviluppo è in ritardo. L'economia della provincia di Salerno è caratterizzata da un basso valore aggiunto pro capite, e da un peso relativamente elevato del commercio e del turismo e dei servizi non destinabili alla vendita. Il valore aggiunto della provincia di Salerno e, pertanto la struttura dell'economia salernitana ha subito un forte cambiamento.

Nel 1951 Salerno era una provincia a vocazione prevalentemente agricola. Il 37,2% del valore aggiunto era prodotto dal settore agricolo, percentuale più alta di quella del Mezzogiorno (+3%) e di molto superiore alla media nazionale (+17,3%) mentre l'industria manifatturiera contribuiva alla formazione del valore aggiunto solo per il 22% contro il 32% della media nazionale. Nel 1996 la percentuale maggiore proveniva dal terziario nel suo insieme (74%). Di tale percentuale, la quota maggiore è prodotta dal settore del commercio e del turismo (26,4%) dai servizi non destinabili alla vendita (18,3%) e da altri servizi (19,4%). La composizione degli occupati riflette la struttura del valore aggiunto dell'economia salernitana. Si ha quindi un'elevata quota di occupati nel settore del commercio e della

Pubblica Amministrazione. L'agricoltura occupa una percentuale ancora alta rispetto alla media italiana mentre l'industria ha un peso relativamente basso.

Alla fine degli anni Novanta, l'economia della provincia di Salerno è fondata soprattutto sui servizi, con una quota rilevante dei servizi non vendibili. Il peso del settore manifatturiero, rimasto sempre inferiore alla media Nazionale, ma anche al resto del Mezzogiorno, riflette le difficoltà e le debolezze proprie di questo settore nella provincia di Salerno. Anche lo scarso contributo del settore del credito, seppure con uno scarto minimo rispetto alla media nazionale, rileva un punto di debolezza della economia salernitana. Salerno sta quindi sviluppando la sua vocazione turistica ed al contempo anche il terziario avanzato (informatica) sta assumendo un peso importante. Gli interventi progettuali previsti e quelli in corso di realizzazione nel comune capoluogo avallano tale tendenza.

Salerno risulta essere specializzata⁴ soprattutto nell'industria alimentare⁵ per la quale ha un indice di specializzazione pari a 2,6. Pertanto nella provincia di Salerno la percentuale degli addetti occupati nell'industria alimentare (24,4%) è pari al più del doppio rispetto alla media italiana (9,2%) ed è 9 punti percentuali superiore alla media della regione Campania. La provincia è altresì specializzata nei servizi tradizionali (indice di specializzazione 1,3) e nel settore delle costruzioni (1,2). Per le attività relative ai servizi alle imprese l'indice di specializzazione è pari ad 1. Nei servizi al consumatore Salerno ha un indice pari 0,9 e nell'industria manifatturiera pari a 0,8. Pertanto la provincia di Salerno non risulta essere specializzata in questi due raggruppamenti di attività economiche anche se il loro valore relativo è prossimo all'unità (Tabella 1).

Dal confronto con le altre province si rileva che Salerno è la prima nei servizi al consumatore al pari della provincia di Napoli, la

⁴ L'indice di specializzazione per il settore *i-esimo* della provincia (*del sistema locale*) è dato dal rapporto tra la percentuale degli addetti al settore *i-esimo* nella provincia (*nel sistema locale*) con l'analoga percentuale ottenuta per l'intera nazione.

⁵ La classificazione delle attività produttive adottata è quella riportata in ISTAT *I Sistemi Locali del Lavoro*, 1997.

seconda nei servizi alle imprese, la terza provincia come indice di specializzazione manifatturiera dopo Avellino e Caserta. Al contrario, è marcata la differenza con l'Italia dove il settore manifatturiero è sicuramente il più importante (35,2%) e dove sia i servizi tradizionali (26,0%) che le costruzioni (9,7%) hanno un peso percentuale inferiore rispetto a quello riscontrato per la provincia di Salerno.

La struttura produttiva di Salerno risulta quindi sbilanciata verso le attività di tipo terziario, ed in misura minore verso le costruzioni, mentre il settore manifatturiero ha un'importanza relativa minore rispetto all'Italia ed anche rispetto alle altre province campane (con l'eccezione di Benevento).

Ciò può essere imputato a diversi fattori, dei quali uno dei più importanti, è forse la scarsa presenza di investimenti nel territorio da parte di grandi gruppi industriali. Infatti, rispetto a Napoli, ad Avellino e a Caserta, la presenza dell'industria meccanica è molto ridotta. Inoltre molti degli investimenti realizzati negli anni '60 (come la Marzotto), non sono più attivi e solo alcuni dei progetti programmati nel corso degli anni '70 sono andati in porto. In particolare il progetto della Fiat di costruire un insediamento di 1 milione di metri quadrati⁶ e dell'Aeritalia (Bagnasco et altri, 1970) non sono stati mai realizzati perchè successivamente localizzati altrove. Oggigiorno vi è la presenza limitata di insediamenti industriali esterni o esogeni. Tra questi spiccano quelli realizzati dal gruppo Pirelli e dall'Ericsson-Fatme a Nocera inferiore⁷.

Dal confronto del reddito pro capite disponibile si ottiene uno

⁶ Il progetto era quello di localizzare l'area industriale nella Piana del Sele. Successivamente si pensò di trasferire il progetto di insediamento industriale nel Vallo di Diano. Neanche questa soluzione fu adottata (la Fiat costruì l'impianto di Melfi). Alla fine si ebbe soltanto una area industriale limitata che oggigiorno produce componenti per automobili.

⁷ Entrambi gli insediamenti sono stati realizzati per effetto di interventi esogeni. La Pirelli per effetto dei moti di Battipaglia. La Ericsson per interessamento di esponenti politici del tempo. In effetti è stata sempre un'aspirazione della classe politica locale di attirare gli investimenti nel proprio territorio. Singolare è la dichiarazione di un esponente politico salernitano di maggioranza degli anni '70 pubblicata sul libro di Bonazzi, Bagnasco, Casillo: *“Siamo corsi dietro all'Aeritalia. Prima sembrava che dovesse andare nelle Puglie, poi a Caserta, poi dopo i fatti di Reggio in Calabria, sembra che ce l'abbiamo fatta. Questo ci sistemerebbe per dieci anni”*.

scenario analogo. Il reddito pro capite disponibile è rimasto stabile intorno al 84% del reddito disponibile italiano dal 1981 al 1991, mentre nella prima metà degli anni 1990 è diminuito fino a diventare circa il 20% inferiore della media nazionale. Anche Salerno ha sofferto la crisi degli anni Novanta che ha colpito il Mezzogiorno nel suo insieme.

Il mercato del lavoro è caratterizzato da un basso livello di partecipazione e da un alto tasso di disoccupazione. Il tasso di partecipazione, dato dal rapporto tra la forza lavoro e la popolazione in età da lavoro è pari a 45.5%, circa due punti percentuali inferiore alla media italiana. Il tasso di disoccupazione, è 15.2%, 4 punti percentuali più alto della media italiana (11,4%) ma anche 10 punti percentuale inferiore della media del Mezzogiorno (22%). Altro elemento che caratterizza il mercato del lavoro meridionale è una forte presenza dell'economia sommersa che si traduce in una quota consistente di lavoro nero.

2.2 I fattori di sviluppo

Il primo fattore da prendere in considerazione è stato il territorio definito da Becattini (2001) come la dimensione nascosta. Difatti si ritiene che la geografia del territorio è alquanto importante per comprendere la diversa localizzazione delle imprese. Salerno, con i suoi 5000 kmq. è una delle province più estese d'Italia. Esso è molto variegato ed è racchiuso tra la fascia costiera e la parte finale dell'Appennino Campano. La provincia presenta una lunga fascia costiera che comprende la costiera amalfitana e la costiera Cilentana. A Nord vi è la Piana dell'Agro Nocerino Sarnese ed a Sud la Piana del Sele ed il Cilento. Una vasta area meridionale della provincia è occupata dal Parco Naturale del Cilento e del Vallo di Diano. Come sarà meglio specificato in seguito, la dicotomia aree costiere – aree interne, che ricalca il dualismo efficacemente sintetizzato nell'espressione polpa – ossa, è in parte ancora presente nella geografia della localizzazione delle imprese nella provincia.

La distribuzione della popolazione sul territorio ed ancora di

più la sua dinamica demografica, anche se sono stati poco considerati in letteratura, sono elementi fondamentali per interpretare le dinamiche dello sviluppo⁸.

La provincia di Salerno conta al 31.12.99 una popolazione pari a 1.091.959 con una densità media di 221,8 abitanti per chilometro quadrato. Quest'ultimo valore è superiore sia alla media del Mezzogiorno (169,58 ab./kmq.) che alla media italiana (191,41 ab./kmq.). La dinamica di lungo periodo della popolazione, calcolata dal 1861 in poi, mostra che Salerno ha registrato un trend crescente fino a raggiungere nel 1998 un numero di abitanti doppio rispetto all'anno dell'unità d'Italia. Tale crescita, seppure importante, è stata inferiore a quella registrata in Italia nello stesso arco temporale (+160%) e, al pari di quest'ultima, si è rafforzata soprattutto nel secondo dopoguerra. Differenze sostanziali, che hanno influito sulla localizzazione delle imprese, si riscontrano soprattutto tra la dinamica dei comuni della fascia costiera e le aree interne. Difatti nel corso del periodo considerato, vi è stato, oltre che una forte emigrazione verso l'estero ed il Nord d'Italia, anche una marcata redistribuzione tra i comuni interni e quelli costieri. Per questi ultimi la crescita registrata è stata pari al 253%, superiore alla media italiana, contro un +67% delle aree interne, risultante di molto inferiore alla media italiana. Sono state in modo particolare tali aree a soffrire del fenomeno dell'emigrazione. In particolare i comuni del Cilento e del Vallo di Diano, proprio per l'effetto dell'emigrazione, non hanno registrato alcuna crescita demografica apprezzabile. Negli anni Novanta il saldo naturale della popolazione, dato dalla differenza tra le nascite e i decessi, è risultato essere ancora positivo anche se caratterizzato da un trend decrescente. Al contrario il saldo migratorio è diminuito ed è diventato negativo e crescente sino a compensare dal 1997 il saldo naturale ed annullare, in tal modo, la crescita della

⁸ In un recente lavoro, Pintigaro, Tattara e Volpe (2001) hanno attribuito la bassa crescita registrata negli anni Cinquanta dalle regioni del Nord Est rispetto a quelle del Triangolo industriale anche ai consistenti movimenti migratori della popolazione avutisi in quegli anni (dal Nord Est verso il Nord Ovest ed anche verso l'estero). Si fa notare, per inciso, che la relazione crescita della popolazione e crescita economica è stata studiata ed evidenziata nella letteratura della crescita endogena negli anni novanta (cfr Kremer, 1991).

popolazione. Il risultato è una densità della popolazione elevata sulla fascia costiera, e molto bassa nell'interno.

Altro fattore importante per la crescita economica è il capitale umano (Mankiw, Romer Wiel, 1992) considerato in questo studio come livello di istruzione. Due elementi caratterizzano la provincia di Salerno. Il primo, certamente negativo, è l'ancora elevata percentuale di analfabeti. Nel 1991 il numero di analfabeti ammontava a 51.460 unità pari al 5,2% della popolazione, ma se a questi ultimi si sommano anche gli analfabeti funzionali, ossia coloro che non hanno conseguito il titolo della licenza elementare che ammontano a 155.978 individui, si arriva ad una percentuale pari al 21% contro il 13,1% della media nazionale. Questo dato è preoccupante e si spera che sia diminuito di molto nel corso degli anni novanta. Il secondo elemento concerne la percentuale di diplomati, importante al pari della percentuale dei laureati, perché serve a veicolare l'innovazione nelle imprese (Sylos Labini, 2000), che essendo pari al 16,2%, risulta essere inferiore di quasi due punti e mezzo percentuali del valore nazionale. Al contrario la percentuale di persone laureate (3,6%) è simile a quella italiana (3,8%). Certamente importante è anche l'Università di Salerno, che conta 9 facoltà e 42 corsi di laurea e di diploma ed è frequentata da circa 36.000 studenti⁹, per le ricadute sulla formazione e la dotazione di capitale umano, sui livelli di innovazione tecnologica ed anche organizzativa presenti nell'area e, più in generale, sulla struttura produttiva.

Un indice sintetico del livello di infrastrutture presenti nella provincia – che costituisce un altro fattore essenziale per lo sviluppo - è stato calcolato dall'Istituto Tagliacarne¹⁰. Nella graduatoria delle province italiane, dove Milano, che risulta essere la prima ha un indice pari a 184,4 e ed Agrigento, ultima provincia italiana, ha un valore di tale indice uguale a 47,8, Salerno risulta 78.ma con un indice pari a 69,3.

Il grado di associazionismo presente in provincia può essere considerato come variabile proxy del capitale sociale. A questo fattore è stato attribuito in letteratura un ruolo fondamentale per lo

⁹ dati Murst relativi all'anno accademico 1999-2000.

¹⁰ per ciascuna provincia italiana riportato nel Sole-24 ore del lunedì (1999).

sviluppo locale (Arrighetti, Serravalle 1997). Il numero di associazioni ogni 1000 abitanti, è pari a 33,9 unità contro una media nazionale di 41,9 unità. Anche il numero dei provvedimenti civili pendenti (98,9 contro 49,7) è alto rispetto alla media. Invece Salerno si colloca nettamente al di sotto per il numero dei furti e degli altri delitti. L'elevato numero di provvedimenti civili rappresenta certamente un punto di debolezza per la velocità e la certezza della definizione dei rapporti giuridici in modo indiretto dello sviluppo economico al pari dell'ancora alto indice di criminalità che può essere un fattore di disincentivo per investimenti, in special modo da parte dei privati, nel territorio. Tuttavia si deve segnalare che tutti gli indicatori considerati sono inferiori della media regionale. Ciò rappresenta un certo vantaggio comparativo del territorio salernitano soprattutto se confrontato con la provincia di Napoli.

3.2 *I Sistemi locali del lavoro della provincia di Salerno*¹¹.

Dopo aver esposto le caratteristiche della provincia di Salerno, si analizza la struttura dei Sistemi Locali del Lavoro della provincia attraverso una approfondita analisi ragionata sui principali indicatori statistici.

Il territorio della Campania è suddiviso in 68 sistemi locali dei quali 26 rientrano nella provincia di Salerno. Due Sistemi locali del Lavoro (Agerola e Torre Annunziata), che hanno i comuni centroidi nella provincia di Napoli, includono anche comuni appartenenti alle provincie di Salerno e di Napoli¹². (Figura 2)

¹¹ L'analisi demografica è ristretta ai soli comuni della provincia di Salerno. Quindi per i SLL di Agerola e di Torre Annunziata sono stati presi in considerazione solo i comuni di ciascun sistema locale facente parte della provincia. Per l'analisi economica e della struttura produttiva sono stati al contrario analizzati gli interi sistemi locali del lavoro.

¹² In particolare il SLL di Agerola include il comune di Furore ed Agerola (Napoli) e quello di Torre Annunziata i comune di Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Torre Annunziata, Trecase nella Provincia di Napoli e Scafati nella provincia di Salerno. Un altro sistema locale del lavoro, Oliveto Citra, ha il comune centroide nella provincia di Salerno ma comprende tre comuni della provincia di Avellino

Il primo aspetto analizzato è la dimensione dei Sistemi Locali del Lavoro, che significa anche dimensione dei mercati del lavoro. Essa è stata misurata attraverso tre indicatori: la superficie, la popolazione il numero dei comuni che fanno parte dei SLL¹³.

E' ben noto che in media l'estensione territoriale dei Sistemi locali del Mezzogiorno è inferiore alla media nazionale. Tale circostanza può essere imputata soprattutto alla diversa dotazione di infrastrutture che esistono tra le due aree del Paese.

Ciò sembra essere confermato anche nella provincia di Salerno dove il Sistema Locale del Lavoro più esteso (Sala Consilina, 719 kmq pari al 14,6% della superficie della Provincia) si sviluppa lungo il tratto autostradale della Salerno- Reggio Calabria, anche se conta una popolazione di soli 64.830 abitanti vale a dire il 5,9% della provincia.

Il Sistema Locale del Lavoro della città capoluogo, Salerno, è il primo in termini di popolazione (294.220 abitanti) ed il terzo in ordine di superficie. Questo SLL si può considerare l'area metropolitana della provincia essendo il principale polo gravitazionale della provincia e su di esso gravitano 15 comuni dell'area metropolitana. Il secondo SLL, per dimensione della popolazione, è quello di Nocera inferiore nel quale abitano il 10,6% del totale della provincia ed ha la più elevata densità demografica (1765 abitanti per chilometro quadrato). Un altro importante SLL è quello di Battipaglia. Cresciuto molto negli ultimi decenni, il Sistema Locale di Battipaglia conta una popolazione complessiva di circa 115 mila persone.

I sistemi locali del lavoro con dimensione più piccola sono localizzati sulla fascia costiera Amalfitana (Maiori, Positano, Amalfi) ed anche su quella cilentana (Castellabate e Pollica). Si può notare che quasi tutti i SLL che hanno come comune centroide, ossia come proprio baricentro, un comune costiero, si sviluppano verso l'interno. Ciò implica che esiste un pendolarismo da i comuni interni a quelli della fascia costiera. In altri termini i

che sono Calabritto, Caposele, e Senerchia.

¹³ alcune statistiche pubblicate in questo documento e relative ai sistemi locali del lavoro aventi comuni nelle altre province come Agerola, Oliveto Citra e Torre Annunziata, si riferiscono solo ai comuni della provincia di Salerno. Sarà comunque data avvertenza ogni qualvolta ciò accadrà

comuni interni gravitano sulla costa dove vi è stato in media un maggior sviluppo, una crescita della popolazione più sostenuta, e dove è presente un'offerta maggiore di servizi

Altro aspetto rilevante è che la densità della popolazione differisce molto tra i diversi sistemi locali. E' molto alta nei Sistemi Locali a Nord del capoluogo e prossimi alla provincia di Napoli come Torre Annunziata (2.389 ab./kmq), e Nocera Inferiore (1.765 ab./kmq.), media lungo la fascia costiera e bassa nei comuni interni come Laurino e Postiglione dove si sono solo 33 abitanti per chilometro quadrato. (Tabella 2)

Tuttavia l'elemento che forse più fortemente differenzia i sistemi locali del lavoro per quanto riguarda l'aspetto demografico, è la dinamica della popolazione di ciascuno di essi (Fig 2)¹⁴. Premesso che tutti i SLL crescono dal 1921 al 1951 per effetto della politica restrittiva del periodo fascista, si possono ben distinguere 5 gruppi di sistemi locali. Il primo gruppo è costituito da quei SLL che hanno registrato un'ininterrotta crescita nel corso del tempo. Essi sono prevalentemente i SLL della fascia costiera. In questo gruppo rientra l'area metropolitana di Salerno che è cresciuta secondo un andamento della popolazione di tipo logistico. E' chiara la difficoltà di ulteriori espansioni dovute ad effetti di esternalità negative. A Sud del Capoluogo vi è Battipaglia che si è sestuplicata dall'unità d'Italia. Soprattutto nel secondo dopoguerra la popolazione di Battipaglia e dei comuni confinanti ha subito un'accelerazione molto forte. In questo gruppo rientra anche Nocera Inferiore che dal 1861 ha più che triplicato la sua popolazione, ed a tutt'oggi essa sembra ancora essere in crescita.

Nel secondo raggruppamento rientrano quei SLL che hanno registrato una dinamica sostanzialmente opposta al primo gruppo, ossia un costante calo della popolazione soprattutto a partire dal secondo dopoguerra. Sono i SLL che più di altri hanno sofferto la piaga della emigrazione. Essi sono prevalentemente i sistemi locali del lavoro del Cilento interno. Nel terzo gruppo vi sono i SLL interni che sono diminuiti sino agli anni '20 ma che sono cresciuti dagli

¹⁴ I SLL sono stati calcolati secondo le loro dimensioni al 1991. I dati Istat sui quali sono stata eseguite le elaborazioni tengono conto dei cambiamenti dei territori dei comuni avvenuti dal 1861 in poi.

anni '50 in poi, per effetto della creazione in loco di infrastrutture, come l'Autostrada Salerno – Reggio Calabria, oppure perché diventati poli gravitazionali dell'area, per la localizzazione dell'offerta di servizi (Vallo Della Lucania). Nel quarto si trovano i piccoli SLL costieri che sono cresciuti, (Castellabate, Ascea, Camerota e Positano), e nel quinto ed ultimo gruppo quei SLL che pur essendo localizzati sulla costa, hanno registrato un decremento della popolazione (Amalfi e Maiori).

La composizione della popolazione per classi di età risulta essere anche essa differente nelle diverse aree territoriali di cui si compone la provincia. Al fine di poter effettuare un confronto la popolazione è stata suddivisa in classi di età ed è stato calcolato l'indice di vecchiaia dato dal rapporto tra le persone con più di 65 anni e quelle con età inferiore ai 14 anni (Tabella 3). Il valore di tale indice per la provincia è pari a 88,5 ed è minore della media italiana. Esistono tuttavia forti differenze. La popolazione è giovane lungo la costa ma ha un'età molto elevata all'interno. In particolare si riscontra un basso indice nei SLL che hanno registrato una forte crescita demografica come Nocera Inferiore (63,1) e Battipaglia (67,6). Al contrario, nei SLL interni, dove vi è stato un forte spopolamento, l'indice di vecchiaia è molto elevato. come per esempio a Laurino (242,6)

La percentuale di stranieri è alta nei sistemi costieri [Castellabate (2,1%), Capaccio (1,5%), Positano (1,4%), Eboli(1,1%) ed Agropoli (1,0%)] ed è bassa nei Sistemi interni. In tale percentuale devono essere compresi anche gli immigrati di ritorno, i figli degli emigrati nati all'estero, anche se sono una piccola parte, e devono chiaramente essere esclusi gli irregolari ed i clandestini (Tabella 3).

Anche il livello di istruzione è diverso tra i Sistemi locali. E' alto in quei sistemi locali dove vi è una maggiore percentuale degli addetti nei servizi. Tra questi rientra il Sistema Locale capoluogo, Salerno, dove vi sono 6,4 laureati su 100 abitanti. Al contrario la percentuale delle persone che non hanno un titolo di studio è alta nelle aree agricole ed anche in quelle aree prevalentemente interne che, pur essendo a vocazione agricola, stanno conoscendo un blando sviluppo industriale (Buccino e Castel San Giorgio). Tuttavia si è riscontrato che in alcuni comuni interni, dove

l'agricoltura è stata quasi abbandonata, vi sono percentuali significative di persone laureate.

3.3 *Il mercato del lavoro*

Il tasso di disoccupazione è alto in tutti i SLL ed è superiore alla media italiana (Tabella 4). Esso risulta particolarmente elevato nei sistemi locali situati a Nord della provincia (Torre Annunziata e Sarno e Nocera inferiore) mentre risulta relativamente basso in alcuni sistemi costieri. I sistemi interni si collocano in una posizione intermedia.

La struttura produttiva relativa all'occupazione interna dei SLL¹⁵ articolata nei tre macro settori - agricoltura, industria e servizi - risulta essere fortemente eterogenea. La percentuale dei servizi è elevata in tutti i sistemi locali ma il sistema che risulta specializzato nel settore terziario è solo quello SLL di Salerno, come altresì è alta la percentuale degli occupati nel settore agricolo in molti sistemi locali. Nelle aree interne sono presenti anche SLL che hanno un indice di specializzazione in agricoltura relativamente basso e ciò può apparire, in prima analisi, come una manifesta contraddizione. Tuttavia in queste aree prevalentemente di montagna vi è stato una continua emigrazione ed un trasferimento nelle aree più a valle, con il conseguente abbandono dell'agricoltura.

Sempre sulla base delle statistiche sui livelli di occupazione interna, non vi sono SLL specializzati nell'industria. Solo due sistemi locali, Nocera Inferiore e Battipaglia, hanno un indice di specializzazione poco al di sotto dell'unità. Vi sono altresì aree dove coesistono elevate percentuali di occupati in agricoltura ed un minimo livello di industrializzazione (Buccino).

¹⁵ Si segnalano delle differenze minime tra l'indice di specializzazione calcolato sugli occupati interni e l'indice di specializzazione calcolato sui dati del Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi.

3.4 *La struttura produttiva*

Il primo indice che è stato calcolato per analizzare la struttura produttiva è un Indicatore della Complessità della Struttura Produttiva ICSP calcolato come numero di attività produttive presenti in ciascun sistema locale. Esso è dato dal numero di attività produttive presenti in ciascun sistema locale del lavoro calcolato come somma del numero dei codici ATECO '91 a 5 cifre, rapportato al totale Italia e misura la capacità di attrazione del sistema locale¹⁶.

Nella provincia di Salerno, il valore più elevato di tale indice è il Sistema Locale di Salerno (0,70) dove sono presenti 560 tipi diversi di attività produttive, a conferma che Salerno costituisce il polo di attrazione principale della provincia. Altri sistemi importanti sono Nocera Inferiore e Battipaglia con un ICSP rispettivamente pari a 0,59 (475 tipi di attività) e 0,55 (444 tipi di attività) e Torre Annunziata che però è un sistema locale che rientra nella provincia di Napoli. A sud di Salerno, si trovano Eboli e Sala Consilina come sistemi importanti (Tabella 5).

L'indice di densità imprenditoriale dell'industria¹⁷, è superiore

¹⁶ In Italia, il numero totale dei codici ATECO '91 a cinque cifre è pari a 802, mentre in Campania è uguale a 729. Si ipotizza che più alto è il valore di **ICSP**, ossia maggiore è il numero dei tipi di attività produttive esistenti nel sistema locale del lavoro, più importante è la sua forza gravitazionale all'interno dell'area. Tale indice può essere ricondotto alla teoria propria della geografia economica definita come teoria dell'attività di base. Secondo questa teoria, le attività esistenti in un territorio si distinguono in attività banali ed attività di base. Con le attività banali si soddisfano i bisogni essenziali della popolazione presente, mentre le attività di base sono quelle attività funzionali nel produrre beni che sono acquistati anche dalla popolazione non presente. Il livello funzionale di un territorio è collegato alla dimensione dell'insieme delle attività di base esistenti. Le attività banali sono un numero limitato, pertanto aumentando l'indice ICSP aumentano le attività di base e cresce la forza gravitazionale del comune. Se inoltre si considera che la presenza di svincoli autostradali, nodi ferroviari e aeroporti hanno un effetto polarizzante, si può anche ipotizzare che un aumento di tale indice è un effetto della presenza di tali elementi polarizzanti all'interno dell'area dove si è rilevato un indice sensibilmente più alto della media.

¹⁷ Questo indice è dato dal rapporto tra il numero delle unità locali del settore manifatturiero sulla popolazione del sistema locale con il medesimo rapporto calcolato per l'intera Nazione.

alla media italiana solo in due sistemi locali. Il primo è Positano (2,1) dove vi è una specializzazione nel tessile ed il secondo è Agerola specializzato nell'alimentare. Un altro sistema dove è elevato, anche se inferiore all'unità, è Sala Consilina con un indice pari a 0,9. Al contrario la percentuale delle PMI è pari a 100, in tutti i sistemi locali tranne Battipaglia e Nocera dove sono presenti molte imprese non locali. Questi sono Sistemi locali dove vi sono stati importanti interventi da parte dello Stato, come si dirà meglio in seguito.

3.5 *L'industria manifatturiera: Gli indici di specializzazione dei Sistemi Locali del Lavoro.*

Nella tabella 7 sono riportati per ciascun SLL della provincia di Salerno, l'indice di specializzazione manifatturiera, e gli indici di specializzazione per raggruppamenti economici delle attività manifatturiere¹⁸. I SLL possono essere suddivisi in tre gruppi:

- i) i SLL che hanno un indice di specializzazione maggiore di 1;
- ii) i SLL che hanno un indice di specializzazione inferiore ad 1 ma superiore alla media della Campania (0,78);
- iii) i SLL che hanno un indice di specializzazione inferiore alla media della Campania.

I Sistemi Locali del Lavoro che hanno un indice di specializzazione maggiore della media italiana sono solo tre Battipaglia, Agerola e Nocera Inferiore. Agerola è un Sistema Locale del Lavoro di dimensioni limitate che conta solo 352 addetti nel settore manifatturiero ed è specializzato nel settore della produzione dei latticini. Il secondo SLL in termini di specializzazione manifatturiera è Battipaglia dove vi sono industrie petrolchimiche e meccaniche. La prima industria, che comprende, imprese produttrici di gomma, plastica e fabbricazione di fili e cavi isolati, è la più importante in termini di indice di specializzazione

¹⁸ I SLL sono ordinati, dall'altro verso il basso per indice decrescente di specializzazione manifatturiero e da sinistra verso destra per ordine decrescente del relativo indice di specializzazione per raggruppamenti economici delle attività manifatturiere.

mentre la seconda in termini di numero di addetti. Battipaglia, a differenza degli altri SLL, ha industrie che possono definirsi “non naturali” ossia non direttamente collegate alle dotazioni delle risorse naturali presenti sul territorio. La localizzazione in questo comune delle industrie petrolchimiche e meccaniche risalgono agli anni '70 quando l'insediamento di alcune imprese operanti in questo settore fu deciso dal Governo per far fronte ad una vera e propria insurrezione popolare nata per protesta contro la chiusura di un tabacchificio e di uno zuccherificio. Si vuole sottolineare che Battipaglia è una di quelle aree che ha registrato una crescita esponenziale della popolazione in Italia. Nocera Inferiore che è il più importante in termini di numero di addetti con 8.849 occupati nel settore manifatturiero, è specializzato nella lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (lavorazione del pomodoro). Vi sono anche industrie del settore meccanico: radio telefonia e fabbricazione di prodotti metallici. Il secondo settore è in parte un indotto del settore agroalimentare. Nocera inferiore è uno degli otto distretti industriali individuati dalla Regione Campania.

Il secondo gruppo di SLL ha indice di specializzazione inferiore ad 1 ma superiore alla media della Campania. La maggior parte di questi Sistemi Locali del Lavoro sono localizzati lungo due direttrici che hanno origine in Salerno e direzione verso il Sud. La prima segue idealmente la costa e la seconda è rappresentata dall'autostrada e giunge sino al Sistema Locale di Buccino

I Sistemi locali del Lavoro con bassi indici di specializzazione (al di sotto della media italiana e della Campania) sono prevalentemente specializzati nell'industria alimentare e nel raggruppamento dei prodotti per l'arredamento. Essi possono a loro volta essere suddivisi in due sottogruppi. Al primo sottogruppo appartengono i SLL costieri specializzati nei servizi al consumatore. Essi sono tutti specializzati nell'industria alimentare con l'eccezione di Positano (tessile), Maiori (industria cartotecnica presente per l'antica tradizione amalfitana) e Castellabate (industria del legno ed antichi maestri d'ascia). Producono beni alimentari destinati al turismo locale e legati alle tradizioni locali tramandate da generazioni. Nel secondo sottogruppo rientrano i SLL localizzati nelle aree interne. Questi sistemi hanno indici di specializzazione relativamente alti nell'industria alimentare e nei

prodotti per l'arredamento, ossia in quella attività manifatturiere che producono beni destinati essenzialmente al mercato interno per il soddisfacimento dei bisogni primari (alimentazione ed abitazioni). Fanno eccezione Sapri e Sala Consilina specializzati che hanno un basso livello di specializzazione manifatturiera ma che hanno una struttura produttiva diversa determinata dalla presenza dell'industria della pelletteria. Il Sistema Locale del Lavoro di Salerno è specializzato nei servizi.

La lettura degli indici di specializzazione dei Sistemi locali può essere compiuta anche in modo diverso. Nel Cilento interno si trovano i Sistemi Locali del Lavoro despecializzati nell'industria manifatturiera ma specializzati nell'industria alimentare e nei prodotti per l'arredamento, dove l'attività di produzione è diretta a soddisfare la domanda interna al sistema locale. Muovendosi verso la Costa si trovano le attività di supporto all'industria turistica (alimentare e dei settori tradizionali locali) mentre spostandosi verso l'interno si incontrano i Sistemi locali specializzati nell'industria leggera lungo la direttrice dell'autostrada.

4 Individuazione di Micro Aree (gruppi di comuni) specializzate nell'industria manifatturiera: Un'analisi di cluster.

Dopo aver analizzato le caratteristiche dei Sistemi Locali del Lavoro, si è sceso ad un livello superiore di dettaglio analitico ed è stata applicata un'analisi di cluster sui livelli di specializzazione produttiva dei singoli comuni al fine di:

1. Verificare l'esistenza di proto distretti (o pre distretti) industriali in Provincia. L'obiettivo è quello di individuare gruppi di comuni rientranti nei singoli sistemi locali che presentano alti indici di specializzazione manifatturiera, che tuttavia non sono tanto elevati da rendere il Sistema Locale al quale appartengono specializzato nell'industria manifatturiera. In altri termini si vogliono individuare quelle aree omogenee di specializzazione manifatturiera esistenti all'interno dei SLL che non emergono quando si prende in considerazione l'intero Sistema locale perché non hanno ancora un peso tale da influire sui livelli di specializzazione di aree territoriali superiori.
2. Individuare, laddove sia possibile, i fattori di origine delle micro aree di specializzazione.

Le metodologia statistica utilizzata è stata un'analisi di cluster applicata a 27 indicatori calcolati per i singoli comuni. Essi sono:

1. Indice di Specializzazione Manifatturiera. [Addetti manifatturieri/addetti totali)/ITALIA¹⁹].
2. Indice di densità imprenditoriale dell'industria Manifatturiera [(numero unità locali industria manifatturiera/popolazione residente)/ITALIA]
3. Indicatore della Complessità delle Struttura manifatturiera [Numero tipi di attività manifatturiere – Sezione D ATECO '91 – rapportato al massimo della provincia]
4. Peso relativo delle micro imprese [(addetti alle Unità locali

¹⁹ per motivi di compattezza del testo, si indica con "ITALIA", l'analogo rapporto calcolato per l'intera Nazione.

- industria manifatturiera fino a 9 addetti/totale addetti)/ITALIA]
5. Peso relativo delle Piccole imprese [addetti alle Unità locali industria manifatturiera (10 – 49 addetti)/ITALIA];
 6. 22 Indici di specializzazione per ciascuno delle divisioni della sottosezione D della Classificazione ATECO'91. Sono stati considerati solo quelli esistenti nella provincia.

I primi due indici sono stati inclusi anche sulla base di quanto previsto dal D.M. 21 aprile 1993 che prevede questi indicatori come i primi due parametri per l'individuazione dei distretti.

L'Indicatore della Complessità Struttura Manifatturiera (ICSM) è stato inserito per distinguere i comuni con una struttura produttiva più complessa dai comuni aventi una struttura produttiva più ridotta. L'ipotesi sottostante la scelta di inserire questo indicatore è quella di tenere in qualche modo conto della dimensione della struttura produttiva del comune.

Il peso delle piccole imprese è stato suddiviso in due indici. Micro imprese, fino a 9 addetti e Piccole imprese [da 10 a 49 addetti]. Si considerano separatamente le Micro imprese dalle piccole imprese perché le imprese appartenenti al primo gruppo hanno un peso rilevante nel Mezzogiorno.

L'individuazione delle aree omogenee di specializzazione è avvenuta con un'analisi di cluster reiterata due volte²⁰. Il metodo adottato, schematizzato nella Tabella 8 è il seguente. Nella prima cluster sono stati individuati 3 grandi gruppi di comuni e 9 gruppi più piccoli. I primi 3 gruppi ottenuti separano in modo netto i comuni despecializzati nel settore manifatturiero da quelli aventi un indice di specializzazione più alto della media regionale (ed anche provinciale) ed anche da un terzo gruppo avente un indice di specializzazione manifatturiero molto elevato (polo plastica). I 3 gruppi della prima cluster (Tabella 9) sono:

- Cluster 1/3. Comuni 90. Comuni despecializzati nell'industria manifatturiera. Sono comuni con micro imprese specializzati nel settore del legno ed alimentari. Si tratti di comuni

²⁰ Una procedura simile è stata adottata dall'ISTAT Per la classificazione dei SLL in base alla loro specializzazione produttiva. (ISTAT, Rapporto Annuale, 1999, pag. 180 nota 5).

localizzati prevalentemente nell'area a Sud della Provincia che hanno un'economia di base e dove sono presenti quasi esclusivamente attività manifatturiere destinate a soddisfare la domanda interna;

- Cluster 3/3. Comuni 64. Comuni specializzati nell'industria manifatturiera. Hanno un indice di specializzazione dell'industria manifatturiera pari a 0,87 superiore alla media della Campania. Questi comuni sono localizzati nella parte settentrionale della provincia ed a Sud lungo la direttrice dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria (Fig. ;

- Cluster 2/3. Comuni 2. Comuni specializzati nell'industria manifatturiera con indice di specializzazione elevato (pari a 2,01). E' un'area avente dimensioni limitate, di cui si dirà meglio in seguito;

L'analisi di cluster con 9 gruppi entra più nel dettaglio ed individua, oltre a 3 gruppi di comuni despecializzati nell'industria manifatturiera, anche 2 cluster di comuni contigui specializzati (polo plastica, polo pelletteria) e 4 gruppi di comuni che hanno un indice di specializzazione superiore alla media.

La seconda analisi di cluster, dalla quali sono stati esclusi i comuni appartenenti ai 3 gruppi despecializzati, ed i 2 cluster di comuni contigui specializzati, ha prodotto come risultato altri 7 gruppi. Pertanto la provincia di Salerno alla fine è stata suddivisa in 12 cluster (5 individuati nella prima analisi di cluster e 7 nella seconda) ai quali si deve aggiungere anche un ultimo gruppo formato da 2 comuni dove non è stata rilevata una alcuna attività manifatturiera (Romagnano al Monte, e Conca dei Marini). I cluster (Tabella 10) sono:

Cluster 1. Comuni 45. Non specializzati (Indice di specializzazione Manifatturiero pari a 0,38)

Questi comuni sono localizzati nelle aree montuose della provincia e dove sono localizzate soltanto poche attività produttive di piccoli artigiani del Legno e del Ferro;

Cluster 2. Comuni 47 Non specializzati (Indice di

specializzazione pari a 0,45)

In questa classe rientrano i comuni situati sia in aree interne che sulla fascia costiera. Nel primo caso si tratta di comuni con una economia chiusa dove le attività manifatturiere esistenti sono dirette a soddisfare i bisogni primari della popolazione autoctona (alimentazione e abitazione). Nel secondo caso, la presenza di attività dell'industria alimentare e delle costruzioni sono un indotto della industria turistica.

Cluster 3. Comuni 4 - Non specializzati (Indice di specializzazione pari a 0,1)

Sono comuni delle aree interne dove sono pressoché assenti attività manifatturiere .

Cluster 4. Comuni 2 - Sub fornitura componenti auto (indice di specializzazione pari a 2,1)

Questa area industrializzata avente un'estensione molto ridotta ma elevati indici di specializzazione, si trova ai margini di un Parco Naturale. Sono Fabbriche di media dimensione che producono componenti di gomma per auto in sub fornitura per imprese del Nord. La localizzazione di tale industria in questa area è l'effetto di un progetto di insediamento industriale, programmato agli inizi degli anni '80, che doveva interessare un territorio più vasto, ma che è stato realizzato soltanto in parte.

Cluster 6. Comuni 4 - Proto distretto Pelletteria (indice di specializzazione pari a 1,10)

Sono 4 comuni che si trovano nella parte meridionale della provincia specializzati nella Fabbricazione di Calzature. In effetti sono piccole imprese che curano parte della lavorazione (cucitura) commissionata loro per la maggior parte da calzaturifici della zona di Grosseto. Si avvalgono molto del lavoro a domicilio²¹ e, negli ultimi anni, anche di lavoratori extra comunitari. Questo proto

²¹ Uno dei vantaggi che spinge l'imprenditore locale a decentrare la produzione ai lavoratori a domicilio, risiede nel fatto che l'imprenditore assicura solo una persona , il lavoratore a domicilio, mentre nella realtà anche altri componenti della famiglia, lavorano per l'evasione dell'ordine. Tuttavia l'imprenditore non è responsabile delle attività lavorative dei familiari.

distretto è sorto nella metà degli anni settanta ed il fattore principale della sua nascita è da attribuire al rapporto che alcuni emigrati di ritorno dell'area avevano con propri parenti emigrati in Toscana e che lavorano nelle imprese produttrici di calzature della zona.

Cluster 17. Comuni 14 - Industria alimentare (indice di specializzazione pari a 1,12)

Racchiude i comuni specializzati nell'industria agroalimentare (produzione di conserve di pomodoro). La maggior parte dei comuni sono situati nell'area a Nord (Nocerino Sarnese) dove è stato riconosciuto dalla regione Campania un distretto industriale specializzato nell'agroalimentare. I fattori di nascita di questa area di specializzazione devono essere attribuiti alla buona fertilità della terra, alla prossimità di un importante mercato di sbocco rappresentato dall'area metropolitana di Napoli. Tuttavia la nascita dell'industria conserviera nell'area risale al 1882 ed è merito del piemontese Giuseppe Cirio che impiantò il primo stabilimento di conserve di pomodoro dell'Italia meridionale [Bonazzi, Bagnasco, Casillo; 1972]. Inoltre un ruolo importante per lo sviluppo dell'industria conserviera dell'area è stata svolta dai Piani Verdi degli inizi degli anni '60.

Cluster 15. Comuni 3 - Polvere di incentivi (indici di specializzazione pari a 1,06).

È un cluster marginale dove vi sono solo tre comuni despecializzati nel manifatturiero (Laviano) ma dove sono presenti solamente poche imprese di media dimensioni che fanno aumentare gli indici settoriali. Laviano e Santomenna sono due comuni dell'area del cratere e le fabbriche presenti in questi comuni sono sorte per effetto degli incentivi previsti dalla legge 219/80. Nel terzo comune, Lustra che si trova nel Cilento, vi è una fabbrica specializzata nella fabbricazione di profumi, collegata ad una famosa società di cosmetici svizzera, e fondata da un emigrante di ritorno che aveva lavorato nella casa madre.

Cluster 16. Comuni 2. Area di intervento esogeno. (indice di specializzazione manifatturiera 1,1)

Questo gruppo comprende solo due comuni Pagani e Battipaglia i quali presentano un alto indice di specializzazione nella Fabbricazione di Macchine elettriche (DL32). Nel comune di Battipaglia sono presenti imprese che producono soprattutto Fabbricazioni di Fili e Cavi isolati. Come è stato già detto queste imprese sono state impiantate in questo comune nella prima metà degli anni '70 per effetto di un intervento governativo diretto a risolvere i problemi sorti con la crisi occupazionale causata dalla chiusura di uno zuccherificio e dei tabacchifici della Piana del Sele. In quel contesto fu operata la scelta di creare un polo di sviluppo investendo in settori "innovativi" [Carbone, 2000].

Nel comune di Pagani, che ha un indice di specializzazione pari a 16,3, è presente uno stabilimento dell'Ericsson Fatme che occupa circa 600 addetti. La presenza di questa impresa anche essa è da attribuire ad intermediazioni di natura politica.

Si vuole porre in evidenza che questi due comuni hanno entrambi una densità della popolazione molto elevata.

Cluster 14. Comuni 16 - Industria leggera (indice di specializzazione 0,87)

E' l'area dove vi è il settore tessile (DB18) e la produzione di mobili (DN36)²². Rientrano nel settore tessile il comune di Positano, rinomato per la moda Positano nata agli inizi degli anni '60. Vi sono poi aree sub-fornitura del tessile. In particolare è stata riscontrata una sotto specializzazione per aree. In una zona si confezionano cravatte (Campagna e Palomonte) e in un'altra si confezionano capi abbigliamento, come pantaloni e costumi (Baronissi). Sono aree piuttosto periferiche dove il costo mano d'opera, che a volte si configura come salario integrativo della Famiglia è relativamente basso. In queste aree è più facile decentrare parte della produzione ai lavoratori a domicilio (con possibilità di evasione perché il sub fornitore locale assicura una sola persona che si fa aiutare dai componenti della famiglia) Di recente si è diffuso anche l'impiego di lavoratori extra comunitari.

In questo cluster rientrano anche comuni dove vi sono imprese che producono mobili (Baronissi Pontecagnano e Bellizzi).

²² l'85% degli addetti del DN36 rientra nel settore 36.1 Fabbricazione di mobili.

Cluster 11. Comuni 14 – Area Costruzioni (indice di specializzazione 0,75)

Sono piccoli comuni, di sviluppo urbanistico relativamente recente, dove è presente qualche attività edilizia. Sono specializzati nei settori DF23 (Fabbricazione di Coke) DI26 (Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi) e DH25 (Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche). Rientra in questo cluster anche Vietri sul Mare, comune noto per le sue ceramiche e che ha un indice di specializzazione pari a 14,3 in questo settore. Possono essere comuni con un'economia da emigrazione (vedi Viesti)

Cluster 12. Comune 1 Comune Outlier (indice di specializzazione manifatturiera pari a 0,62)

Questo cluster è formato da un solo comune, Magliano Vetere, e per questo può essere considerato un outlier. Nel comune è presente solo una piccola impresa del settore della tessitura che produce filati (DB 17).

Cluster 2-1/8. Comuni 9. Comuni centroidi (indice di specializzazione manifatturiera pari a 0,53)

Questo gruppo di comuni è di più difficile identificazione perchè racchiude comuni tra loro apparentemente eterogenei. Questi comuni hanno un indice di specializzazione manifatturiera pari a 0,5 di poco al disotto della media (0,87). Rientrano in questo gruppo i comuni centroidi dei Sistemi Locali del Lavoro (come Agropoli, Capaccio, Nocera Inferiore, Salerno, Maiori, Sala Consilina) nei quali essendo i centri dei sistemi locali omonimi sono presenti in prevalenza le attività dei servizi e quindi hanno un indice di specializzazione manifatturiero, anche se di poco, al disotto della media. Sono localizzate soprattutto attività come la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (DM35), DL33 e DE21. Le industrie della fabbricazione della carta sono presenti a Salerno, ed a Maiori e Minori dove sono localizzate le industrie cartotecniche della tradizione della Carta di Amalfi. Essendo la caratteristica di questo sistema un basso indice di industrializzazione si aggregano anche due comuni Sant'Egidio del

Monte Albino e Roccadaspide.

5 Conclusioni

Questo lavoro vuole essere un semplice contributo di servizio al dibattito sulla specializzazione produttiva dei sistemi locali del lavoro del Mezzogiorno. Lo studio consiste nella costruzione di una matrice dettagliata luoghi - settori della Provincia di Salerno ottenuta prima con un'analisi statistica degli indici di specializzazione dei sistemi locali del lavoro, e successivamente con un'analisi di cluster avente per oggetto un set di variabili relativi alla struttura manifatturiera dei comuni della provincia di Salerno.

Dall'analisi prodotta, emerge la varietà delle specializzazioni delle diverse aree. E' evidente ancora quella differenza aree interne – fascia costiera, che è una costante nella letteratura sul Mezzogiorno. Tuttavia l'area interna non sembra più essere una realtà monolitica, ma sono evidenti differenti percorsi di sviluppo al suo interno. Uno dei fattori principali che incide sugli indici di industrializzazione dei Sistemi Locali del Lavoro, è la presenza delle vie di comunicazioni, soprattutto autostrada, oltre naturalmente all'orografia del territorio.

E' stato posto in evidenza come nella provincia di Salerno non esistono Sistemi Locali del Lavoro specializzati nell'Industria manifatturiera: Soltanto 2 sistemi locali, Battipaglia e Nocera inferiore, hanno una percentuale di addetti pressoché pari alla media italiana. Il secondo è specializzato nell'industria alimentare (conservate di pomodoro) mentre il primo è specializzato in un settore non tradizionale per effetto di una localizzazione indotta da parte dello Stato, avvenuta nella prima metà degli anni '70.

L'analisi più dettagliata compiuta sugli indicatori comunali ha portato ad individuare alcune micro aree di specializzazione. Esistono cluster di comuni specializzati nelle pelletteria (Buonabitacolo), nel tessile (produzione di cravatte) e nell'industria leggera. Vi sono poi altre aree specializzate in settori non tradizionali (componenti auto, fabbricazione di cavi) nelle quali la componente dell'investimento indotto, ha avuto un ruolo

determinante

La caratteristica della maggior parte di esse è quella di essere soprattutto aree di sub fornitura e prevalentemente localizzate in aree interne ma prossime alle reti di traffico. La mappa dell'industrializzazione della provincia non è avulsa dalle caratteristiche anche orografiche del territorio e dalla dinamica di altri fattori, tra i quali spicca quello demografico.

6 Bibliografia

- Amendola A., Caroleo F.E., Coppola G., 1997, *Differenziali territoriali nel Mercato del Lavoro e dello sviluppo in Italia – ,CELPE Discussion Paper n. 36*
- Arrighetti, Serravalle, 1999, *Istituzioni intermedie e sviluppo locale (a cura di), Donzelli*
- Bàculo L., Gaudino S., 2000, *Impresa, Territorio, Sviluppo economico Verso i distretti industriali in Campania?, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli*
- Becattini G., Bellando M., Dell'Ottati G., Sforzi F. (a cura di), 2001, *Il Caleidoscopio dello Sviluppo Locale Trasformazioni economiche dell'Italia contemporanea, Rosemberg & Seller, Torino*
- Bodo G., Viesti G., 1997, *Il Mezzogiorno nell'Italia degli anni Novanta, Donzelli Editore, Roma*
- Bonazzi G., Bagnasco A. Casillo S., 1972, *L'organizzazione della marginalità Industria e potere politico in una provincia meridionale ,LI/ED impresa Edizioni, Torino*
- Brusco S. Paba S., 1997, *Per una storia dei distretti industriali italiani dal secondo dopoguerra agli anni Novanta in Storia del Capitalismo italiano dal dopoguerra ad oggi, Donzelli Editore, Roma*
- Cersosimo D., Donzelli C., 2000, *Mezzo giorno, Donzelli Editore, Roma*
- Coppola G., Farace S., Giordano F. Mazzotta F., 1998, *L'Osservatorio permanente delle imprese della provincia di Salerno, Quaderno n. 1, Sichelgaita Istituto di studi economici e sociali,*
- Krugman P., 1995, *Geografia e Commercio internazionale, Garzanti*
- Solinas G. Baroni D., 2001, *I sistemi locali Manifatturieri in Italia 1991 - 1996 in il caleidoscopio dello sviluppo locale (a cura di G. Becattini, M. Bellandi, G. Dei Ottati, F. Sforzi), Rosemberg & Seller, Torino*

Viesti G., 1999, I Mezzogiorni: tipologie economiche di Sistemi locali al Sud , Sviluppo locale, VI, 11 1999, pp 5-32,
Viesti G., 2000, Come nascono i distretti industriali, Laterza, Bari
Viesti G. Chiarello F., 2000, Imprese giovanili e Sistemi Locali nel Mezzogiorno, Franco Angeli, Milano

7 Appendice Statistiche

Tabella 1						
Indici di Specializzazione per raggruppamento di attività economiche e per provincia						
Raggruppamento	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Campania
Agricoltura caccia e pesca	0,7	0,3	0,1	0,4	1,4	0,4
Costruzioni	1,6	1,5	0,9	1,4	1,2	1,1
Industria estrattiva	1,1	1,3	0,2	0,8	0,7	0,5
Industria manifatturiera	0,9	0,7	0,7	1,0	0,8	0,8
Servizi al consumatore	0,7	0,8	0,9	0,7	0,9	0,9
Servizi alle imprese	0,8	0,9	1,1	0,9	1,0	1,0
Servizi sociali	0,9	0,7	1,1	0,8	0,6	0,9
Servizi tradizionali	1,2	1,3	1,4	1,0	1,3	1,3
Totale	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0

Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Intermedio Industria Servizi – Istat 1996

Tabella 2

I Sistemi locali del Lavoro della Provincia di Salerno
Popolazione, numero comuni, superficie, densità demografica

Anno 1998					
SLL	Nome	n. comuni	popolazione	superficie	densità(ab./kmq.)
437	AGEROLA	1	873	1,8	485
446	TORRE ANNUNZIATA	1	47.214	19,8	2.389
458	AGROPOLI	8	28.419	142,1	200
459	AMALFI	5	11.260	28,5	395
460	ASCEA	8	19.461	169,0	115
461	BATTIPAGLIA	7	115.353	271,3	425
462	BUCCINO	8	19.976	268,2	74
463	CAMEROTA	4	17.425	180,0	97
464	CAPACCIO	6	37.614	283,7	133
465	CASTELLABATE	2	9.423	60,7	155
466	CASTEL SAN LORENZO	3	6.412	87,7	73
467	EBOLI	4	61.215	392,0	156
468	LAURINO	8	8.980	277,9	32
469	MAIORI	3	12.940	43,8	295
470	MONTANO ANTILIA	6	9.382	150,6	62
471	NOCERA INFERIORE	10	189.725	107,5	1.765
472	OLIVETO CITRA	7	16.699	219,9	76
473	PALOMONTE	2	8.081	108,7	74
SLL	Nome	n. comuni	popolazione	superficie	densità(ab./kmq.)

474	POLLICA	4	6.644	72,3	92
475	POSITANO	2	5.786	11,2	518
476	POSTIGLIONE	6	8.378	257,2	33
477	SALA CONSILINA	15	64.830	718,7	90
478	SALERNO	15	294.220	388,6	757
479	SAPRI	12	30.092	376,3	80
480	SARNO	2	40.367	49,0	824
481	VALLO DELLA LUCANIA	9	21.265	236,1	90
Totale complessivo		158	1.092.034	4.922,6	222

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Tabella 3 - Indice di vecchiaia e percentuali di stranieri residenti

Sistema Locale del Lavoro	indice di vecchiaia	% stranieri residenti
AGEROLA	91,2	0,1
TORRE ANNUNZIATA	45,5	0,9
AGROPOLI	101,4	1,1
AMALFI	119,0	0,7
ASCEA	118,2	0,5
BATTIPAGLIA	67,6	0,6
BUCCINO	145,6	0,1
CAMEROTA	116,7	0,7
CAPACCIO	98,0	1,6
CASTEL SAN LORENZO	184,3	0,1
CASTELLABATE	110,0	2,0
EBOLI	74,3	1,1
LAURINO	242,6	0,2
MAIORI	108,7	0,2
MONTANO ANTILIA	122,7	0,4
NOCERA INFERIORE	63,1	0,4
OLIVETO CITRA	111,6	0,5
PALOMONTE	115,9	0,3
POLLICA	161,4	0,9
POSITANO	80,8	1,4
POSTIGLIONE	193,0	0,1
SALA CONSILINA	121,2	0,5
SALERNO	96,5	0,5
SAPRI	113,5	0,4
SARNO	63,9	0,7
VALLO DELLA LUCANIA	129,6	0,3
Provincia	88,5	0,6
ITALIA	124,8	2,2
* Anno 1999		
** Anno 2000		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 4				
Indici di specializzazione				
Occupazione interna – agricoltura, industria e servizi, 1996 e Tasso di disoccupazione				
Denominazione	Agricoltura	Industria	Servizi	Tasso di disoccupazione
AGEROLA	5,6	0,7	0,6	0,3
TORRE ANNUNZIATA	2,3	0,8	0,9	9,7
AGROPOLI	2,0	0,8	1,0	6,3
AMALFI	1,0	0,3	1,3	7,0
ASCEA	4,1	0,5	0,9	8,4
BATTIPAGLIA	2,7	0,9	0,9	8,7
BUCCINO	6,5	0,7	0,6	1,4
CAMEROTA	3,7	0,3	1,0	8,5
CAPACCIO	5,9	0,4	0,7	5,2
CASTELLABATE	3,1	0,5	1,0	5,1
CASTEL SAN LORENZO	7,9	0,5	0,5	8,6
EBOLI	3,7	0,7	0,8	2,9
LAURINO	4,5	0,5	0,9	3,8
MAIORI	2,3	0,5	1,1	9,5
MONTANO ANTILIA	5,0	0,6	0,8	5,6
NOCERA INFERIORE	1,5	0,9	1,0	9,5
OLIVETO CITRA	5,0	0,7	0,7	5,8
PALOMONTE	5,7	0,6	0,7	2,0
POLLICA	5,5	0,4	0,8	5,8
POSITANO	0,6	0,6	1,2	3,9
POSTIGLIONE	7,6	0,4	0,6	8,8
SALA CONSILINA	4,7	0,6	0,8	6,6
SALERNO	0,8	0,7	1,2	8,3
SAPRI	3,1	0,5	1,0	2,3
SARNO	3,4	0,7	0,9	5,4
VALLO DELLA LUCANIA	3,6	0,5	1,0	9,8

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 5
Numero dei tipi di attività
Indice di Complessità della Struttura Produttiva (ICSP)
dei Sistemi Locali del Lavoro della provincia di Salerno

Sistema Locale del Lavoro	n. tipi di attività	ICSP
AGEROLA	127	0,16
TORRE ANNUNZIATA	457	0,57
AGROPOLI	292	0,36
AMALFI	167	0,21
ASCEA	211	0,26
BATTIPAGLIA	444	0,55
BUCCINO	193	0,24
CAMEROTA	196	0,24
CAPACCIO	294	0,37
CASTELLABATE	170	0,21
CASTEL SAN LORENZO	109	0,14
EBOLI	322	0,40
LAURINO	112	0,14
MAIORI	196	0,24
MONTANO ANTILIA	111	0,14
NOCERA INFERIORE	475	0,59
OLIVETO CITRA	197	0,25
PALOMONTE	119	0,15
POLLICA	113	0,14
POSITANO	119	0,15
POSTIGLIONE	116	0,14
SALA CONSILINA	358	0,45
SALERNO	560	0,70
SAPRI	233	0,29
SARNO	259	0,32
VALLO DELLA LUCANIA	206	0,26

Fonte: Elaborazione su dati Istat, 1996

Tabella 6
Indici di specializzazione dei sistemi locali del lavoro
per raggruppamento della attività economiche
Anno 1996

Sistema Locale del Lavoro	Raggruppamento 1	I.S.	Raggruppamento	I.S.	Raggruppamento	I.S.	Raggruppamento	I.S.
AGEROLA	Servizi tradizionali	1,26	industria manifatturiera	1,04	costruzioni	0,95	servizi al consumatore	0,85
TORRE ANNUNZIATA	Servizi tradizionali	1,34	industria manifatturiera	0,93	costruzioni	0,87	servizi sociali	0,86
AGROPOLI	Servizi sociali	2,05	servizi tradizionali	1,29	costruzioni	1,17	servizi al consumatore	0,97
AMALFI	servizi al consumatore	3,76	servizi tradizionali	1,40	costruzioni	1,24	servizi alle imprese	0,49
ASCEA	industria estrattiva	2,29	Costruzioni	1,87	servizi al consum.	1,39	servizi tradizionali	1,37
BATTIPAGLIA	industria estrattiva	1,40	servizi tradizionali	1,10	Ind. Manifatturiera	1,04	costruzioni	0,98
BUCCINO	Costruzioni	2,01	servizi tradizionali	1,10	Ind. Manifatturiera	0,96	servizi alle imprese	0,64
CAMEROTA	servizi al consumatore	3,46	industria estrattiva	2,11	Servizi tradizionali	1,33	costruzioni	1,26
CAPACCIO	servizi al consumatore	1,59	servizi tradizionali	1,43	Costruzioni	1,38	industria estrattiva	1,29
CASTELLABATE	industria estrattiva	6,53	servizi al consumatore	2,15	Costruzioni	1,48	servizi tradizionali	1,47
CASTEL S. LORENZO	Costruzioni	3,11	servizi tradizionali	1,26	Industria estrattiva	1,14	servizi al consumatore	0,80
EBOLI	industria estrattiva	1,65	servizi tradizionali	1,26	Servizi sociali	1,24	costruzioni	1,17
LAURINO	Costruzioni	2,41	servizi sociali	1,70	Servizi tradizionali	1,37	servizi alle imprese	1,22
MAIORI	servizi al consumatore	2,78	Costruzioni	1,37	Servizi tradizionali	1,20	servizi alle imprese	0,76
MONTANO ANTILIA	Costruzioni	2,95	servizi tradizionali	1,42	Servizi al consum.	0,97	servizi alle imprese	0,66
NOCERA INFERIORE	servizi tradizionali	1,23	industria manifatturiera	1,00	Costruzioni	0,94	servizi alle imprese	0,93
OLIVETO CITRA	industria estrattiva	2,15	Costruzioni	2,04	Servizi al consum.	1,13	servizi tradizionali	1,13
PALOMONTE	Costruzioni	2,30	servizi tradizionali	1,23	Servizi al consum.	0,91	servizi alle imprese	0,71

POLLICA	servizi al consumatore	2,13	Costruzioni	1,69	Servizi tradizionali	1,41	servizi alle imprese	0,74
POSITANO	servizi al consumatore	3,88	servizi sociali	1,51	Servizi tradizionali	0,83	costruzioni	0,82
POSTIGLIONE	Costruzioni	1,75	servizi tradizionali	1,21	servizi alle imprese	1,12	servizi al consumatore	0,96
SALA CONSILINA	Costruzioni	1,73	servizi tradizionali	1,52	industria estrattiva	0,99	servizi alle imprese	0,78
SALERNO	servizi tradizionali	1,32	servizi alle imprese	1,30	Costruzioni	1,03	servizi al consumatore	0,75
SAPRI	servizi tradizionali	1,75	Costruzioni	1,45	servizi al consum.	1,44	servizi alle imprese	0,64
SARNO	servizi tradizionali	1,19	servizi alle imprese	1,14	Costruzioni	1,07	industria manifatturiera	0,90
VALLO D. LUCANIA	Costruzioni	1,90	servizi tradizionali	1,63	servizi alle imprese	1,04	servizi al consumatore	0,88
CAMPANIA	servizi tradizionali	1,29	Costruzioni	1,11	servizi alle imprese	1,03	servizi sociali	0,93

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 1996

Tabella 7
Indici di specializzazione manifatturiero e per macro – settore dei Sistemi Locali del Lavoro
Anno 1996

(I Sistemi Locali del Lavoro sono ordinati per ordine decrescente dell'indice di specializzazione dell'industria manifatturiera)

Sistema Locale del Lavoro	Ind. Spec. Manifatturiera	Addetti Industria Manifatturiera	Primo Macro Settore	I.S.s.	Secondo Macro Settore	I.S.s.	Terzo Macro Settore	I.S.s.
AGEROLA	1,04	352	industrie alimentari	4,9	tessile ed abbigliamento	2,4	prodotti per l'arredamento	1,1
BATTIPAGLIA	1,04	6.291	industria petrolchimica	2,0	industria meccanica	1,2	industrie alimentari	1,2
NOCERA INFERIORE	1,00	8.849	industrie alimentari	3,3	altre industrie	1,2	industria meccanica	1,0
BUCCINO	0,96	724	industria metallurgica	3,9	industrie alimentari	2,5	prodotti per l'arredamento	1,7
TORRE ANNUNZIATA	0,93	5.658	industrie alimentari	3,3	industria metallurgica	1,9	industrie cartotecnica e polig.	1,8
SARNO	0,90	1.359	industrie alimentari	5,1	pelletteria	1,0	tessile ed abbigliamento	1,0
EBOLI	0,87	2.054	industrie alimentari	4,0	tessile ed abbigliamento	2,1	prodotti per l'arredamento	1,0
AGROPOLI	0,85	1.142	industria petrolchimica	2,7	industrie alimentari	2,3	industria meccanica	0,8
OLIVETO CITRA	0,80	665	industrie alimentari	2,1	prodotti per l'arredamento	1,8	industrie cartotecnica e polig.	1,4
POSITANO	0,71	334	tessile ed abbigliamento	6,2	prodotti per l'arredamento	0,6	Gioielleria, oreficeria e altro	0,5
SALERNO	0,68	11.767	Industrie cartotecnica e polig.	2,0	industrie alimentari	1,9	prodotti per l'arredamento	1,9
PALOMONTE	0,68	196	Industrie alimentari	2,5	industria petrolchimica	1,9	industrie cartotecnica e polig.	1,8
SALA CONSILINA	0,62	1.799	Pelletteria	2,9	industrie alimentari	2,6	prodotti per l'arredamento	1,8

POSTIGLIONE	0,62	149	industrie alimentari	2,6	tessile ed abbigliamento	2,0	industria petrolchimica	1,5
CAPACCIO	0,56	776	industrie alimentari	3,3	prodotti per l'arredamento	2,0	industria meccanica	0,7
ASCEA	0,50	368	industrie alimentari	3,9	prodotti per l'arredamento	2,3	industria petrolchimica	1,8
CASTEL SAN LORENZO	0,49	96	industrie alimentari	2,6	industria meccanica	1,5	altre industrie	1,3
SAPRI	0,40	431	Pelletteria	3,7	prodotti per l'arredamento	2,7	industrie alimentari	2,4
MAIORI	0,40	238	Industrie cartotecnica e polig.	5,9	Industrie alimentari	2,7	prodotti per l'arredamento	1,5
CASTELLABATE	0,37	151	prodotti per l'arredamento	3,7	industrie alimentari	1,6	industria mezzi di trasporto	1,3
MONTANO ANTILIA	0,36	85	industrie alimentari	4,6	prodotti per l'arredamento	2,5	industria meccanica	0,5
POLLICA	0,35	76	industrie alimentari	6,4	prodotti per l'arredamento	1,7	altre industrie	1,6
VALLO DELLA LUCANIA	0,32	241	industrie alimentari	3,7	prodotti per l'arredamento	1,8	industrie cartotecnica e polig.	1,6
LAURINO	0,31	81	industrie alimentari	4,4	prodotti per l'arredamento	1,3	tessile ed abbigliamento	1,2
CAMEROTA	0,23	158	industrie alimentari	3,8	prodotti per l'arredamento	2,8	Gioielleria, oreficeria e altro	0,5
AMALFI	0,16	104	industrie alimentari	6,0	prodotti per l'arredamento	1,7	industrie cartotecnica e polig.	1,4
CAMPANIA	0,78	214.670	industria mezzi di trasporto	2,3	pelletteria	1,7	industrie alimentari	1,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 1996

Tabella 8 Schema Analisi di Cluster

Schema analisi di Cluster

gruppo 1/3	Caratteristiche	n	I.S.M.
1	Comuni despecializzati nell'industria manifatturiera	90	0,39
3	Comuni specializzati nell'industria manifatturiera con indice di specializzazione elevato (pari a 2,01)	64	2,01
2	Comuni specializzati nell'industria manifatturiera	2	0,86

gruppo 1/9		n	I.S.M.
1	Non specializzati (DD20, DJ28)	45	0,38
2	Non specializzati (DA15, DI26)	47	0,46
3	Non specializzati	4	0,23
4	Polo plastica (sub fornitura)	2	2,01
6	Polo pelletteria (sub fornitura)	4	1,10
5	specializzati (media provinciale)	4	0,70
7	specializzati (media provinciale)	4	0,70
8	specializzati (I.S.M. superiore media regionale)	44	0,88
9	specializzati (I.S.M superiore ad 1)	2	1,24

	Caratteristiche	n.	I.S.M.
1	Non specializzati (DD20, DJ28)	45	0,38
2	Non specializzati (DA15, DI26)	47	0,46
3	Non specializzati	4	0,23
4	Polo plastica (sub fornitura)	2	2,01
6	Polo pelletteria (sub fornitura)	4	1,10

gruppo
2/7

Caratteristiche
 7 Industria alimentare
 5 Polvere di incentivi
 6 Area da Intervento Esogeno
 4 Industria leggera
 3 Costruzioni
 2 Comune "outlier"
 1 Comuni Centroidi

n I.S.M. ↓
 14 1,12
 3 1,06
 2 1,06
 16 0,87
 9 0,75
 1 0,62
 9 0,53

	Caratteristiche	n.	I.S.M.
17	Industria alimentare	14	1,12
15	Polvere di incentivi	3	1,06
16	Area da Intervento Esogeno	2	1,06
14	Industria leggera	16	0,87
13	Costruzioni	9	0,75
12	Comune "outlier"	1	0,62
11	Comuni Centroidi	9	0,53
	altri comuni	2	0

Tabella 9				
Schema riassuntivo dei risultati della Cluster con 3 gruppi di comuni				
Indicatori	Cluster 1	Cluster 2	Cluster 3	Provincia
Indice di spec. man.	0,4	2,01	0,8	0,8
Peso relativo micro imprese	3,3	0,4	1,2	1,3
Ind. densità imprenditoriale	0,57	1,03	0,72	0,69
Ind. compl. str. Manifatturiera	0,06	0,09	0,24	0,13
DA15	3,88	0,67	2,38	2,44
DA16	-	-	10,82	10,02
DB17	0,20	0,02	0,43	0,41
DB18	0,78	1,37	1,14	1,12
DC19	0,19	-	0,39	0,37
DD20	4,59	0,22	1,50	1,66
DE21	0,52	-	1,21	1,15
DE22	0,72	-	1,08	1,04
DF23	1,27	-	1,19	1,17
DG24	0,11	-	0,31	0,29
DH25	0,27	10,19	1,44	1,51
DI26	2,28	0,06	1,73	1,74
DJ27	0,01	7,76	0,56	0,64
DJ28	1,14	0,68	1,07	1,06
DK29	0,09	0,08	0,46	0,43
DL31	0,10	-	0,81	0,76
DL32	0,39	0,74	2,00	1,88
DL33	0,80	0,06	0,98	0,96
DM34	0,12	2,14	0,11	0,14
DM35	0,81	-	0,16	0,20
DN36	0,40	-	0,49	0,48
DN37	-	-	2,07	2,07

Tabella 10
Alcuni indicatori dei 9 gruppi della cluster (1)

	1	2	3	4	6	11	12	13	14	15	16	17	
	Non Specializzati (DD20, DJ27)	Non Specializzati (DA15 e DI26)	Non specializzati in manifatturiera	Specializzati Plastica	Specializzati Pelletteria	Comuni Centroidi	outlier	materiali da costruzione	Industria leggera (tessile e Mobile)	Polvere di incentivi	Intervento esogeno	Industria alimentare	Provincia
Indice di spec. man.	0,36	0,44	0,13	2,01	1,10	0,53	0,62	0,75	0,87	1,06	1,13	1,14	0,79
Peso rel. micro impr	3,42	2,61	3,59	0,41	1,78	1,42	3,59	1,86	1,59	0,32	0,73	0,98	1,29
Ind. densità imp.	0,56	0,63	0,22	1,03	0,97	0,64	0,31	0,85	0,81	0,28	0,69	0,73	0,69
Ind. compl. str. Mani	0,05	0,07	0,01	0,09	0,10	0,36	0,02	0,14	0,21	0,02	0,61	0,36	0,13
DA15	2,45	5,41	1,49	0,67	2,25	1,69	1,12	1,29	1,63	0,22	1,39	3,29	2,44
DA16	-	-	-	-	-	3,20	-	-	-	-	1,97	24,28	10,02
DB17	0,28	0,07	-	0,02	0,02	0,77	11,25	0,50	0,43	-	0,15	0,38	0,41
DB18	1,23	0,50	-	1,37	0,43	0,70	-	0,61	3,84	3,78	0,32	0,86	1,12
DC19	0,02	0,32	-	-	10,39	0,16	-	0,57	0,06	-	0,01	0,40	0,37
DD20	7,07	2,40	1,90	0,22	3,33	1,27	-	2,17	3,01	0,86	1,18	1,09	1,66
DE21	0,11	0,73	-	-	-	1,66	-	0,75	1,43	-	0,09	1,44	1,15
DE22	0,39	0,88	-	-	0,09	1,60	-	0,53	0,42	0,28	0,36	1,40	1,04
DF23	0,40	1,12	-	-	-	0,94	-	12,47	0,46	-	1,48	0,70	1,17
DG24	0,18	0,22	-	-	0,28	0,36	-	0,04	0,39	6,50	0,30	0,22	0,29
DH25	0,10	0,38	-	10,19	-	1,05	-	2,17	0,20	-	4,25	1,07	1,51
DI26	1,37	2,43	-	0,06	0,89	2,71	-	6,31	1,58	0,19	0,46	1,41	1,74
DJ27	0,04	0,09	-	7,76	-	1,02	-	0,03	0,68	-	0,54	0,36	0,64

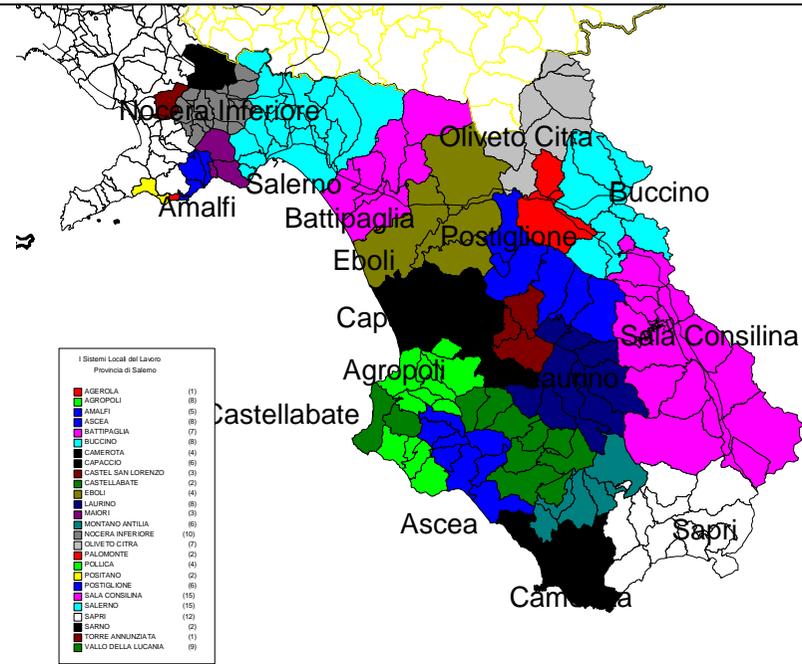
continua													
	1	2	3	4	6	11	12	13	14	15	16	17	
	Non Specializzati (DD20, DJ27)	Non Specializzati (DA15 e DI26)	Non specializzati in.	Specializzati Plastica	Specializzati Pelletteria	Comuni Centroidi	outlier	materiali da costruzione	Industria leggera (tessile e Mobile)	Polvere di incentivi	Intervento esogeno	Industria alimentare	Provincia
DJ28	1,66	0,93	0,52	0,68	0,68	0,90	-	0,87	1,03	2,97	0,77	1,29	1,06
DK29	0,12	0,08	-	0,08	-	0,80	-	0,12	0,37		0,42	0,39	0,43
DL31	0,19	0,05	-	-	0,08	0,55	-	0,04	0,29		2,50	0,63	0,76
DL32	0,52	0,22	-	0,74	-	1,14	4,71	0,19	0,26	-	10,57	0,09	1,88
DL33	0,97	0,29	22,51	0,06	0,13	2,17	-	0,84	0,26	-	1,46	0,48	0,96
DM34	-	0,15	-	2,14	-	0,12	-	0,02	0,02	-	0,23	0,10	0,14
DM35	1,54	0,23	-	-	-	0,47	-	0,04	0,06	-	0,11	0,06	0,20
DN36	0,30	0,32	2,09	-	0,03	0,50	-	0,35	1,12	-	0,26	0,42	0,48
DN37	-	0,25	-	-		3,80	-	7,72	0,33	-	2,74	1,18	1,92

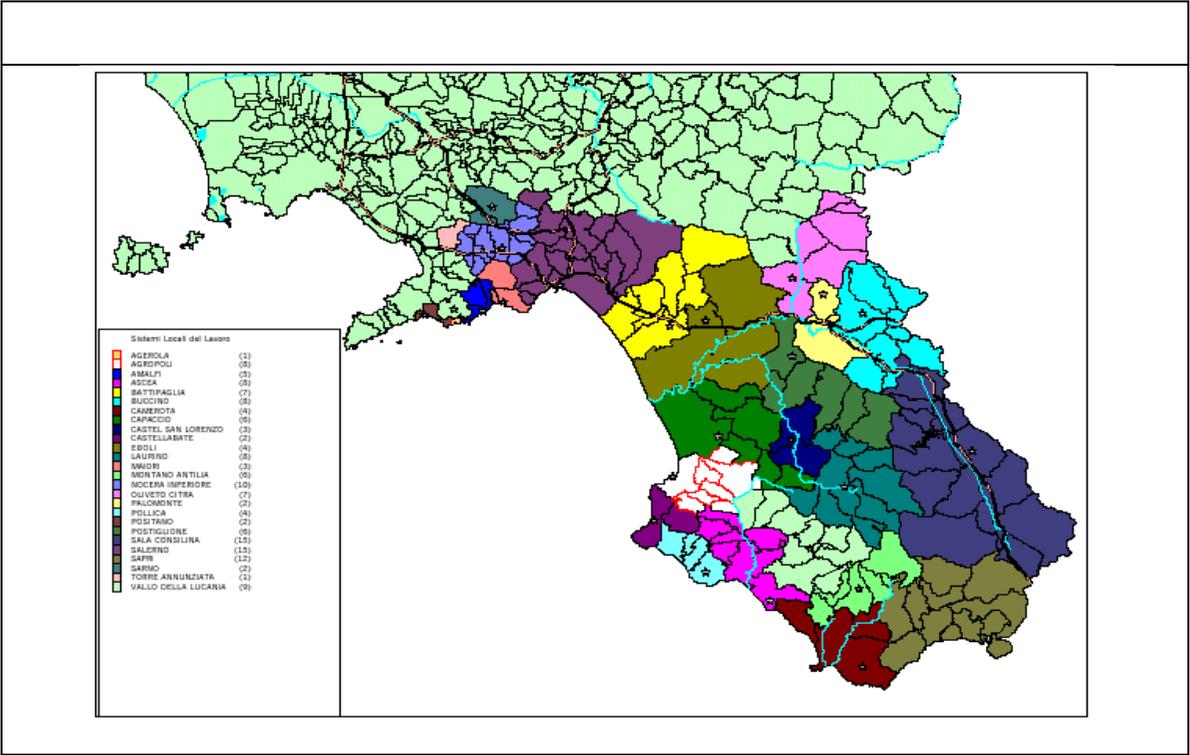
Fonte: Elaborazione Propria

Tabella 11 Alcuni indicatori delle micro aree di specializzazione

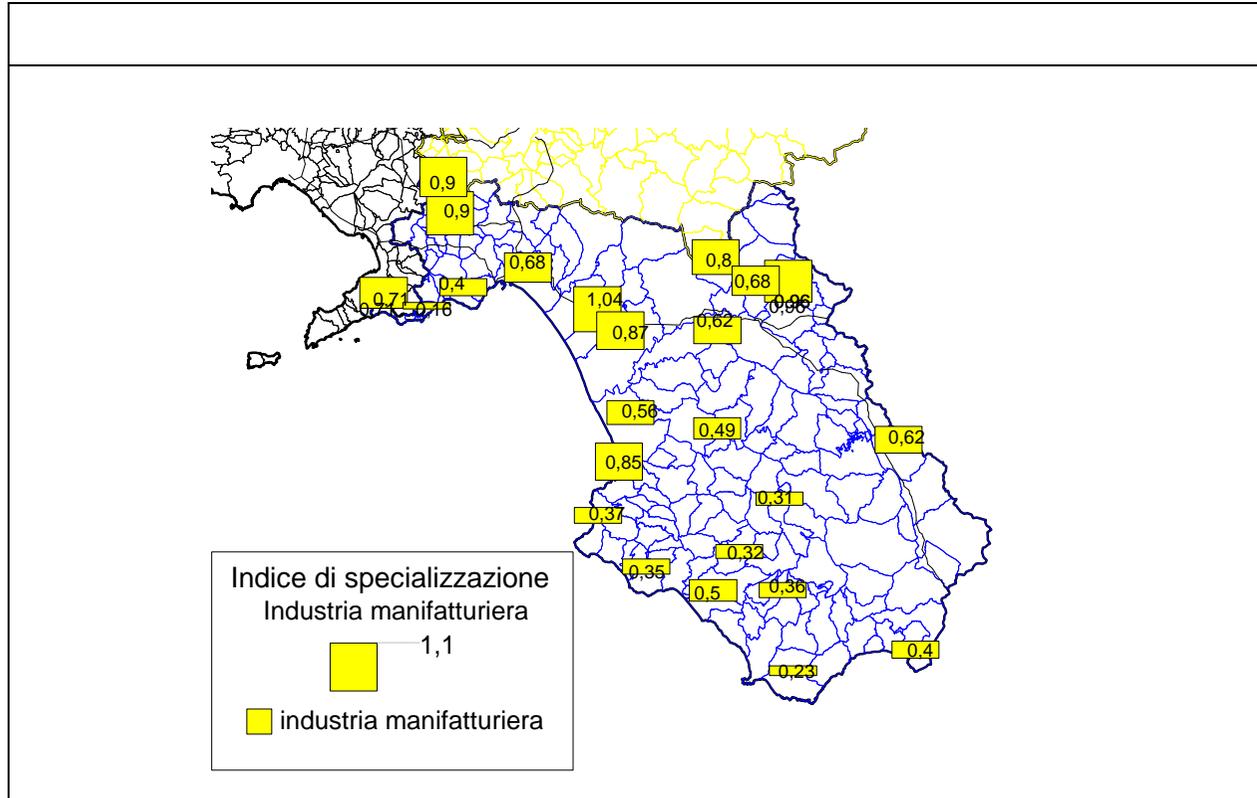
n.clus	Cluster	numero comuni	Indice di specializzazione manifatturiera	Addetti all'industria manifatturiera	Addetti totali	Addetti all'industria manifatturiera (in percentuale)	Addetti totali (percentuale)	popolazione	popolazione (percentuale su totale provincia)	Peso relativo microimprese (fino a 9 addetti)	Imprenditorialità	dens. demog
4	Industria della plastica (sub fornitura componenti auto)	2	2,01	634	896	1,5	0,6	3.672	0,3	0,4	1,0	67,6
11	Industria alimentare	14	1,14	15.316	38.275	37,3	25,9	288.456	26,5	1,0	0,7	600,2
16	Intervento esogeno	2	1,13	5.961	14.944	14,5	10,1	85.189	7,6	0,7	0,7	1.231,2
4	Pelletteria (Calzature)	4	1,10	590	1.530	1,4	1,0	13.715	1,3	1,8	1,0	58,5
15	Polvere di incentivi	3	1,06	100	267	0,2	0,2	3.752	0,3	0,3	0,3	46,7
14	Industria leggera (tessile e Mobile)	16	0,87	5.255	17.174	12,8	11,6	140.535	12,9	1,6	0,8	250,2
11	Area Costruzioni	9	0,75	1.209	4.601	2,9	3,1	41.635	3,8	1,9	0,8	133,3
12	Comune Outlier	1	0,62	10	46	0,0	0,0	949	0,1	3,6	0,3	42,1
9	Comuni Centroidi	9	0,53	8.591	46.331	20,9	31,4	268.258	24,6	1,4	0,6	825,0
2	Area a Economia chiusa (DA15 e DI26)	47	0,44	2.336	15.190	5,7	10,3	139.638	12,8	2,6	0,6	101,6
1	Area a Economia dipendente (DD20, DJ27)	45	0,36	1.004	7.846	2,4	5,3	97.764	9,0	3,4	0,6	71,8
3	Altri comuni non specializzati	4	0,13	15	322	0,0	0,2	4.839	0,4	3,6	0,2	140,9
0	assenza di Industria manifatturiera	2	-	-	105	-	-	1.135	0,1	-	-	105,8
	Totale complessivo	158	0,79	41.021	147.527	100,0	100	1.089.537	100,0	1,3	0,7	221,3
	Fonte: Elaborazione propria											

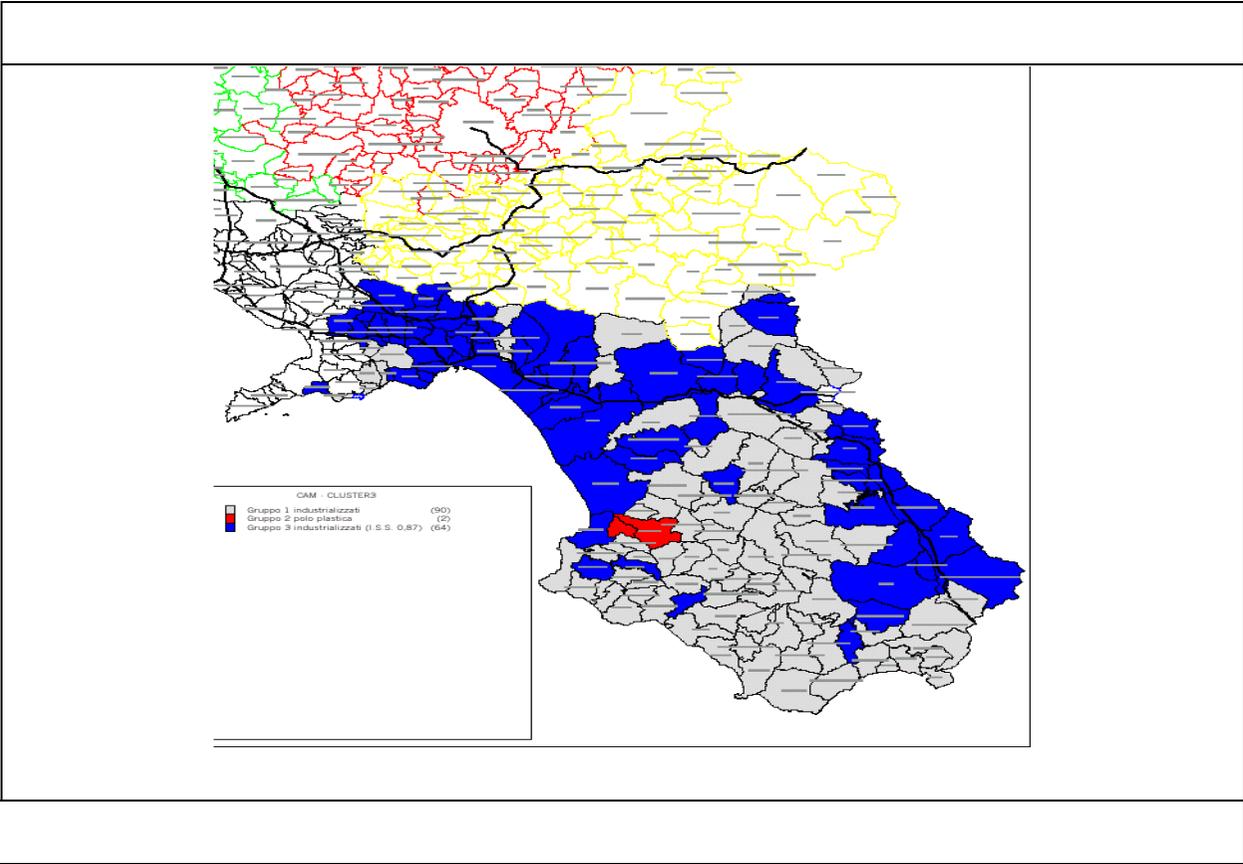
I Sistemi locali del Lavoro

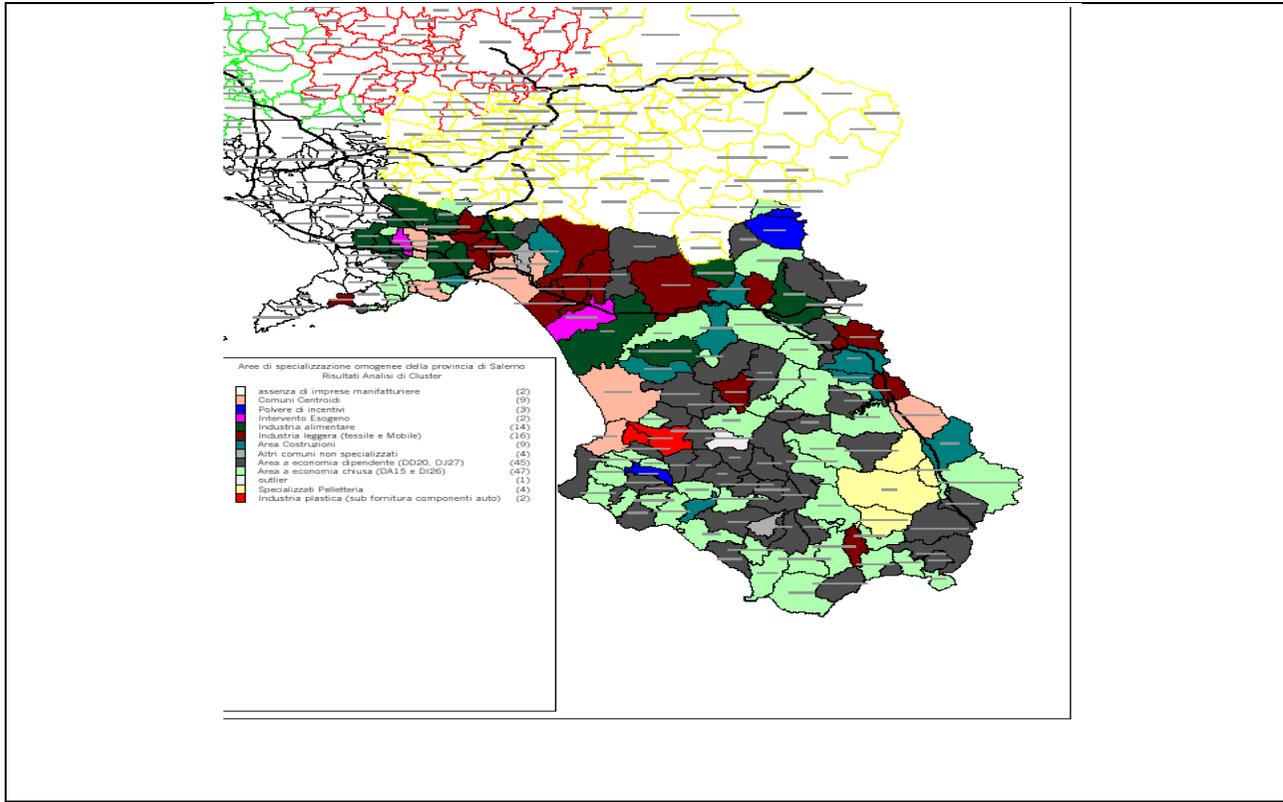




	M/1971	M/1981	M/1991	M/1911	M/1921	M/1931	M/1936	M/1951	M/1961	M/1971	M/1981	M/1991	M/1999	
101	115	126	132	135	136	137	134	278	247	454	591	563	509	BATTIPAGLI
98	103	128	131	142	171	182	182	231	254	392	503	461	441	TORRE ANNU
100	111	122	131	142	159	170	170	307	328	487	278	300	310	NOCERA INF
102	106	110	111	110	136	190	190	195	219	210	207	209	220	EBOLI
103	107	119	120	130	143	164	169	189	216	252	295	299	298	SALERNO
101	110	122	124	133	144	164	165	208	214	229	250	253	253	CAPACCIO
123	131	149	162	179	188	191	214	220	244	268	268	268	260	ITALIA
108	113	122	123	131	143	164	170	161	172	192	192	221	223	AGROPOLI
101	109	121	128	128	132	139	139	189	190	193	195	204	209	SARNO
103	107	109	109	110	124	132	132	165	170	170	189	189	194	PROVINCIA
102	98	80	86	86	87	95	107	118	128	140	147	147	154	POSTANO
109	118	115	131	146	128	137	149	147	130	137	146	146	149	CASTELLABA
109	113	114	117	124	130	136	136	142	139	149	149	150	149	CAMEROTA
108	108	90	104	100	104	113	131	136	128	131	134	134	138	ASCEA
92	93	87	84	82	85	84	88	85	87	90	110	110	120	AGEROLA
99	100	95	95	100	106	115	128	128	121	119	119	119	119	VALLO DELL
101	104	107	110	114	100	101	114	117	117	114	114	110	116	SAPRI
101	98	95	86	102	94	102	116	118	118	105	105	113	109	PALOMONTE
107	100	78	74	79	92	95	108	105	100	101	104	104	102	SALA CONSI
112	117	125	123	126	109	115	122	116	112	104	104	105	100	POLLICA
102	96	95	97	99	99	108	128	122	117	113	113	108	100	MONTANO AN
104	106	112	101	101	103	104	112	114	110	104	99	100	100	MAIORI
107	104	101	91	92	95	103	130	107	99	92	95	95	95	OLIVETO CI
108	114	120	121	119	109	120	146	124	121	105	99	99	95	CASTEL SAN
105	106	94	87	88	85	90	105	102	92	89	89	85	85	BUCCINO
104	109	95	84	80	85	85	91	100	89	85	85	82	83	AMALFI
101	100	94	85	81	85	91	97	84	85	70	71	65	65	POSTIGLION
105	106	110	108	107	100	98	104	100	85	74	68	60	60	JALIRNO







Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche
Università degli studi di Salerno

Depositato ai sensi di legge